

NOI

VIGILI DEL FUOCO



ECUADOR

***Team Italiano
in missione in Ecuador***

TRAGEDIA A MILANO

***Esplosione causata
da una dolosa fuga
di gas***

SPORT

***Olimpiadi a Roma,
si può fare***

MISSIONE ANTARTIDE



LANDS' END

landsend.com



SOMMARIO

N. 4

giugno-luglio 2016



editoriali

- 7 Missioni “fuori dal comune”**
di Gioacchino Giomi
- 8 Benvenuti nel mondo**
di Andrea Pampana

copertina

- 12 Missione Antartide**
di Fulvio Vanetti
- 16 Viaggio ai confini del mondo**
di Mauro Mattavelli Solbiati

noi e il territorio

- 20 Un drone per un tornado**
di Fabio Dattilo
- 24 I volontari di Norcia**
di Rita Chiaverini e Maurizio Fattorini

inchiesta

- 26 Giochi pericolosi**
di Vincenzo Ciani

noi e il territorio

- 28 Tempi di fuga**
di Stefano Marsella
- 32 Il “ciclone Cleopatra”**
di Sauro Mazzanti
- 34 Il dramma del fiume nero**
di Alessandro Segatori e Francesco Filippone
- 38 Il drago di fuoco**
di Giuseppe Merendino ed Erich Granata
- 42 Noi e le Fiamme gialle**
di Giorgio Alocci

attualità

- 46 La tragedia a Milano**
di Silvano Barberi

noi e il mondo

- 50 Noi in Ecuador**
di Ilaria Maraviglia

inchiesta

- 54 Sicurezza e fuoco**
di Cosimo Pulito

noi e il territorio

- 58 E ora siamo a Gubbio**
di Marco Frezza

rubriche

- 64 NOI E LO SPORT**
Olimpiadi a Roma, si può fare
di Giovanni Malagò
- 68 Una pista tutta per noi**
di Fabrizio Santangelo e Pasquale Marcello
- 72 ATTUALITÀ**
Carriere al femminile
- 74 FESTA DELLA REPUBBLICA**
- 76 TECNOLOGIE**
Una maglia salva vita
di Luciano Buonpane
- 78 LA STORIA DI NOI**
Attraverso il tempo

pubbiredazionale

AON

Empower Results®

Gentile Vigile del Fuoco,

proteggere la salute dei nostri assistiti è importante!

L'Opera Nazionale di Assistenza per il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco con il supporto di Aon, leader nel brokeraggio assicurativo, risk management e consulenza nelle risorse umane, Società individuata mediante gara ad evidenza pubblica, una polizza sanitaria offrendo gratuitamente al personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco la garanzia base con decorrenza 1° Giugno 2016.

Con una piccola quota anche tutta la famiglia potrà beneficiare di una tutela sanitaria, attraverso l'adesione volontaria da parte del nucleo familiare.

Inoltre, il personale in quiescenza ed il personale dipendente dell'Amministrazione Civile dell'Interno in servizio presso il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa Civile, potranno anch'essi, attraverso l'adesione volontaria onerosa, richiedere l'attivazione della copertura sanitaria per sé e per i propri familiari.

Per una protezione della salute davvero completa infine, sarà possibile integrare le coperture sanitarie di base con prestazioni integrative. Prossimamente vi forniremo maggiori dettagli.

Aon S.p.A.

Via Andrea Ponti, 8 - 20143 Milano
Tel. 02.454341 onarsm@aon.it

NOI

VIGILI DEL FUOCO



n.4

Sped. in AP 45%
art. 2 comma 20
lett. B legge 23/12/96
n° 662/96

Registrazione
Tribunale di Roma
in data 20/10/2015
n° 175/2015

Direttore editoriale
GIOACCHINO GIOMI

Direttore responsabile
ANDREA PAMPARANA

Comitato scientifico
GIOACCHINO GIOMI, CARLO BOFFI, GIORGIO ALOCCI, GERARDINA BASILICATA, MICHELE DI GREZIA, FABIO ITALIA, MARILISA MAGNO, EMILIO OCCHIUZZI, GUIDO PARISI, COSIMO PULITO, GIUSEPPE ROMANO

Comitato di redazione
GIORGIO BINOTTI, LUCA CARI, ROBERTA LULLI, CLAUDIO MASTROGIUSEPPE, TARQUINIA MASTROIANNI, PAOLO NICOLUCCI, FABRIZIO SANTANGELO

Responsabile segreteria di redazione
SETTIMIO SIMONETTI

Segreteria di redazione
ALESSIO CARBONARI, ANDREA CARBONARI, ROSSANA DELL'ANNA, SILVIA PERNA, SIMONA POGNANT

Hanno collaborato a questo numero:

SILVANO BARBERI, ENRICO BRANCHESI, LUCIANO BUONPANE, RITA CHIAVERINI, VINCENZO CIANI, CRISTINA D'ANGELO, FABIO DATILO, ANTONIO DE MARCO, ANTONIO DI MALTA, MARCO FANELLI MAURIZIO FATTORINI, FRANCESCO FILIPPONE, MARCO FREZZA, FEDERICO GALLI, ERICH GRANATA, ILARIA MARAVIGLIA, PASQUALE MARCELLO, STEFANO MARSELLA, MAURO MATTAVELLI SOLBIATI, SAURO MAZZANTI, GIUSEPPE MERENDINO, NATALIA RESTUCCIA, ALESSANDRO SEGATORI, LEWIS TREVISAN, SALVATORE TURRIA, DANILO VALLONI, FULVIO VANETTI

Inviare eventuali contributi a: noivigilidelfuoco@gmail.com

Art director
ANTONELLA IOLLI

Impaginazione
MARILISA COLOMBO

Impianti
STUDIO ABC ZONE (MI)

Stampa
TIBER OFFICINE GRAFICHE (BS)

Proprietà della testata



Editore



Publimedia Srl - via M. Gonzaga, 2 - 20121 Milano - tel. 02 5065338 - fax 02 58013106
segreteria@publimediasrl.com - www.publimediasrl.com
rivistavigilidelfuoco@vigilfuoco.it

FOTO: MICHAEL POLIZA/NATIONAL GEOGRAPHIC CREATIVE

Venezia, Italia: una perfetta combinazione tra fattori naturali e antropici ha dato vita a una laguna tra le più importanti d'Europa. Una rete che dimostra l'importanza della sinergia tra uomo e ambiente.



TBWA



Per fare grande la rete europea del gas, ci siamo ispirati alla natura.

Portiamo il gas naturale dall'Italia all'Europa e dall'Europa all'Italia attraversando Paesi e frontiere. Garantiamo la sicurezza energetica nazionale con una rete di trasporto lunga oltre 32.000 km, 9 siti di stoccaggio, 1 rigassificatore, più di 52.000 km di rete di distribuzione cittadina. Con 6.000 uomini e donne presenti sul territorio, realizziamo e gestiamo un sistema fortemente integrato con il paesaggio e la natura. Perché solo costruendo una rete di valori progettiamo un grande futuro.



La rete che rispetta il futuro.

GUIDA L'ISTINTO



NUOVA ALFA ROMEO GIULIETTA.

NUOVO MOTORE DIESEL 1.6 120 CV CON CAMBIO AUTOMATICO TCT, FINITURE CARBON LOOK, DESIGN SPORTIVO, CERCHI IN LEGA DA 18" E UCONNECT LIVE.

Consumi ciclo comb. max 8,2 (l/100 km). Emissioni CO₂ max 157 (g/km).

La meccanica delle emozioni



Gioacchino Giomi

Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco



MISSIONI “FUORI DAL COMUNE”

Il tricolore italiano ricamato sulla spalla sinistra, novità delle nuove uniformi da intervento, risponde all'esigenza anticipata in passato dalle targhette attaccate sul petto, quella di essere riconosciuti all'estero. Perché i Vigili del Fuoco italiani sono spesso chiamati in missioni internazionali, soprattutto per portare soccorso alle popolazioni gravemente colpite da calamità. L'ultima si è chiusa il 7 maggio, per il terremoto in Ecuador, con una squadra d'ingegneri e tecnici del Corpo nazionale, esperti nella valutazione e analisi del danno, inviati dal Governo italiano con il personale del Dipartimento della Protezione Civile nelle zone nord-occidentali maggiormente colpite dal terremoto del 16 aprile. Una missione pianificata in stretto coordinamento con l'Emergency Response Coordination Centre, nell'ambito del meccanismo europeo di protezione civile, e con il ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale. Sono state oltre cinquecento le verifiche di agibilità, effettuate in raccordo con le autorità locali, soprattutto su edifici abitativi per consentire il rientro della popolazione nelle proprie case, sugli edifici cosiddetti strategici come scuole e ospedali e su esercizi commerciali per permettere la ripresa delle attività economiche il prima possibile. Una capacità tecnica del Corpo nazionale che travalica i confini di Stato per raggiungere il resto del mondo dove c'è bisogno. E lo stesso, senza andare troppo indietro, è stato in Nepal, ad Haiti, in Afghanistan, in Turchia, in Albania. Non solo emergenze, però, settantadue Vigili del fuoco italiani si sono prodigati i primi di marzo tra macerie, treni deragliati, morti e feriti nella metropolitana di Londra, in un'esercitazione internazionale durata quattro giorni in cui sono state testate le capacità d'intervento del Corpo nazionale. A metà marzo, altri trenta sono stati in Francia, a Parigi, dove hanno simulato interventi di soccorso per un'esondazione di Senna, Marna e Yonne.

E ancora, il tricolore italiano sulle braccia dei Vigili del fuoco è arrivato fino ai meno quaranta gradi di temperatura dell'Antartide, partecipando alla missione scientifica nella base italiana Zucchelli. Centoventi giorni per garantire una serie di attività di supporto alla spedizione e la sicurezza antincendio di tutta l'area in uso alla base.

Un impegno incessante, dunque, anche oltre i confini nazionali, da affrontare con dedizione ed entusiasmo per migliorare le nostre capacità d'intervento, anche in scenari poco familiari. Un modo, con cui il Corpo vuole contribuire, con le proprie squadre di soccorso, a esportare all'estero il modello Italia, in un settore in cui crediamo di rappresentare un'eccellenza del nostro Paese.

Andrea Pamparana

Direttore Responsabile



BENVENUTI NEL MONDO

I Vigili del Fuoco italiani sono cittadini del mondo. Dall'Ecuador al Nepal e in Antartide il tricolore sventola accompagnando uomini e mezzi in missioni di soccorso o in importanti attività di ricerca scientifica. Al Polo sud i nostri Vigili del fuoco svolgono un ruolo di primo piano in una missione a carattere scientifico che vede l'Italia coi suoi ricercatori da anni in prima linea. Per questo abbiamo voluto dedicare la storia di copertina della nostra rivista, corredandola con le spettacolari immagini riprese sul campo, alla missione dei Vigili del Fuoco italiani in Antartide. Avrete notato che sempre più frequente nella narrazione del giornale c'è il resoconto di attività varie dal territorio. Una esigenza sentita da molti operatori e che sta riscontrando il vostro plauso e interesse.

Un'altra storia per Noi. Dal 31 maggio due donne generali nei vigili del fuoco: il Consiglio di Amministrazione del Ministero dell'Interno ha infatti concesso a Natalia Restuccia e Cristina D'Angelo l'onore di fregiarsi delle mitiche greche, avendo sancito la promozione da colonnello a dirigente superiore. A loro l'augurio sincero di buon lavoro.

Condivido in pieno la riflessione del comandante Giomi. I Vigili del Fuoco sono un modello di efficienza, organizzazione e dedizione da esportare nel mondo. Non solo quando i nostri uomini sono chiamati per fondamentali attività di soccorso ma anche nel rappresentare il nostro Paese in manifestazioni di varia natura istituzionale. I Vigili del Fuoco italiani, questo è sicuro, sono molto apprezzati e i benvenuti nel mondo. Non manca la sezione dedicata allo sport. E in questo numero ospitiamo le riflessioni sulla candidatura di Roma ai giochi Olimpici del presidente del CONI, Giovanni Malagò.

Una riflessione finale. È estate e il caldo è arrivato. Non saranno più le stagioni di una volta ma come ogni anno si alza l'attenzione per i possibili incendi nei nostri boschi. Massima vigilanza dunque soprattutto nella prevenzione. Con l'auspicio che il piromane di turno se colto sul fatto subisca un immediato processo con giusta severa pena. Le leggi ci sono, basta farle rispettare e applicare.



La soluzione di Wolters Kluwer per supportare i manager HSE nella gestione strategica e operativa della compliance

Sistema HSE

Informazione e aggiornamento tecnico-normativo, pratica professionale, formazione e soluzioni gestionali per il manager HSE



L'aggiornamento quotidiano

Il **Quotidiano Sicurezza e Ambiente** garantisce un aggiornamento giornaliero su tutte le novità di rilievo, una prima interpretazione e valutazione degli impatti per gli operatori del settore.

Gli approfondimenti e le soluzioni tecniche

ISL Igiene & Sicurezza, la prestigiosa rivista di aggiornamento giuridico e orientamento tecnico, offre analisi approfondite, a cura dei maggiori esperti del settore, su valutazione dei rischi, medicina del lavoro e sorveglianza sanitaria, antincendio ed emergenze, sicurezza nei cantieri, formazione dei lavoratori e sicurezza aziendale.

Il supporto normativo e gli strumenti operativi

Tutto Sicurezza e Ambiente raccoglie tutta la normativa nel testo vigente e annotato, la prassi, la giurisprudenza e soprattutto utili strumenti esplicativi ed operativi: guide, modulistica, schede macchine, procedure, rischi e misure, esempi di VdR, materiale didattico per la formazione ecc.

La gestione degli adempimenti

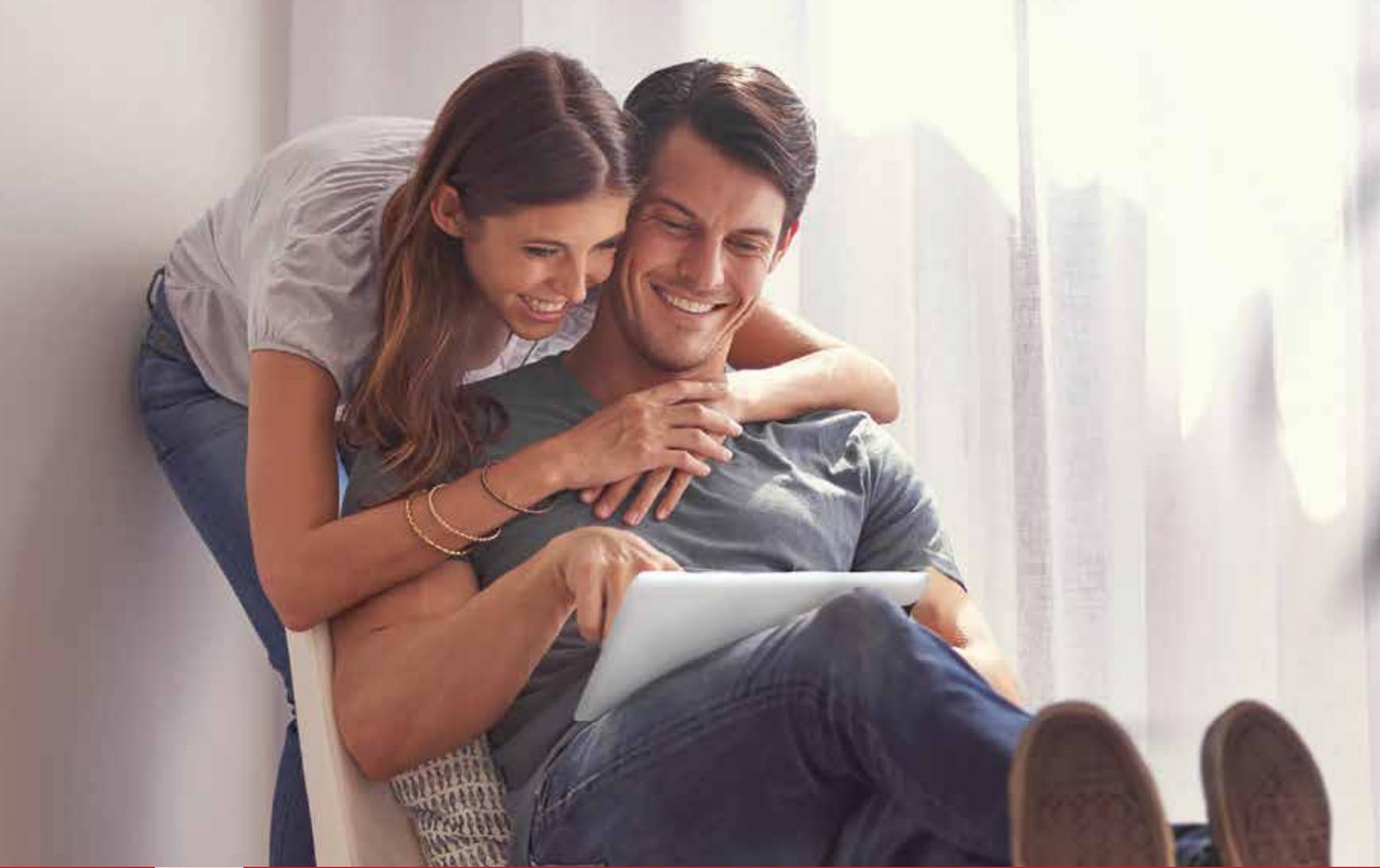
In Pratica HSE, mediante un innovativo sistema di organizzazione e accesso dei contenuti, consente di individuare rapidamente tutti gli adempimenti in tema di sicurezza e ambiente di un'azienda. Basta rispondere a un semplice questionario guidato sull'azienda e le sue caratteristiche, dal comparto produttivo al numero di lavoratori, e si ottiene la lista "ragionata" degli adempimenti obbligatori. Ogni adempimento è descritto nei dettagli, dai responsabili dell'attività alle sanzioni, e può essere organizzato in uno scadenziario personalizzato.

L'implementazione del SGSL

SIMPLEDO è il software d'eccellenza che supporta i manager nella salvaguardia della salute e sicurezza dei lavoratori, nella gestione e valutazione dei rischi, nella stesura del DUVRI, nella formazione continua dei lavoratori. È un software web-based che consente di responsabilizzare tutte le risorse umane aziendali e implementare il protocollo SGSL UNI-INAIL per una politica aziendale di prevenzione efficace.

Per informazioni
Direzione Marketing
marketing.tecnico-it@wolterskluwer.com

 **Wolters Kluwer**
When you have to be right



CERCHI CASA?

Vai su Casa.it,
l'indirizzo giusto per trovare casa



su PC, Tablet, App e Mobile



casa.it[®]

I NOSTRI

ARTICOLI

STORIA DI COPERTINA DEDICATA ALLA **MISSIONE DEI VIGILI DEL FUOCO ITALIANI IN ANTARTIDE**. MOLTI REPORTAGE DAL TERRITORIO CON GLI **INTERVENTI** DEI NOSTRI POMPIERI. IL **BENVENUTO A DUE DONNE PROMOSSE GENERALI**. IL RACCONTO DELLA **MISSIONE IN ECUADOR**. L'**OPERAZIONE CONGIUNTA** CON LE **FIAMME GIALLE**. **OLIMPIADI A ROMA**: PARLA IL PRESIDENTE DEL CONI, **GIOVANNI MALAGÒ**.



COPERTINA

MISSIONE

74° 41' 42" SUD -164° 7' 23" EST. Queste le coordinate di latitudine e longitudine della base italiana in Antartide. L'esperienza dei Vigili del fuoco nel programma di ricerca al Polo Sud.

FULVIO VANETTI

ANTARTIDE



Ricordo ancora l'emozione di quel giorno di ottobre quando, al termine di un percorso di selezione e formazione, mi ritrovai ad essere il primo Vigile del Fuoco a partire alla volta della base antartica italiana, che a quel tempo si chiamava Baia Terranova o BTN.

Da quella prima missione sono ormai passati più di dieci anni, con un impegno costante del Corpo Nazionale nel programma di ricerca italiano in Antartide. Durante tutto questo lungo periodo, undici Vigile del Fuoco si sono alternati tra loro, partecipando a tutte le spedizioni, dalla XX^a fino all'attuale XXXI^a. Inoltre, dal 2005, il Corpo collabora ufficialmente con ENEA, mettendo a disposizione le strutture della scuola di formazione operativa di Montelibretti, dove gli istruttori dei Vigili del Fuoco provvedono alla formazione antincendio dei dipendenti dell'ente di ricerca destinati al lavoro nelle basi antartiche.

Sono tre gli ultimi colleghi che hanno prestato servizio presso il

“distaccamento antartico” della base MZS o Mario Zucchelli Station, intitolata alla fine del 2004 all'Ingegnere Zucchelli dell'ENEA, che la progettò e che fu attivissimo capo di ogni spedizione dal 1985 ai primi anni 2000. I primi due a partire furono Fausto Pecora del Comando di Gorizia e Antonio De Leonardis del Comando di Pescara, ai quali all'inizio di novembre 2015 è toccato l'impegnativo compito di aprire la base per prepararla all'arrivo dei ricercatori, che normalmente avviene nei 20 o 30 giorni successivi all'apertura. La stazione di ricerca italiana MZS, infatti, durante i 6 lunghi mesi di gelo e buio che contraddistinguono l'inverno australe, rimane chiusa e disabitata ed è compito del primo ridotto gruppo di personale logistico far ripartire la struttura, avviando tutti gli impianti che garantiscono la sopravvivenza in un ambiente così ostile. Questa prima task force è costituita da tecnici altamente specializzati, capaci di adattarsi ad ogni disagio, abili a saper risolvere quasi ogni problema. Capacità indispensabili a distanze così remote da qualsiasi punto di civiltà.

A fianco: il mezzo speciale con cui i Vigili del Fuoco si sono spostati sulla banchisa ghiacciata. Sotto, preparazione prima dell'immersione sotto i ghiacci



A loro, spetta anche il compito di allestire sulla banchisa marina la pista di atterraggio per i velivoli che più tardi arriveranno dalla Nuova Zelanda con il resto del personale, le attrezzature e i viveri necessari alla spedizione. Il terzo Vigile del Fuoco, Mauro Mattavelli Solbiati della Direzione regionale della Lombardia, ha raggiunto l'Antartide imbarcandosi dalla Nuova Zelanda sulla nave polare Italiana. La nave italiana effettua ormai da trent'anni la spola tra l'Italia e la base Zucchelli, trasportando i materiali più ingombranti e pesanti e tutte le scorte di carburante necessarie a garantire lo svolgimento delle spedizioni. Il viaggio in nave verso la stazione è stato come di consuetudine avventuroso, col fatidico superamento dei 40 ruggeri e dei 60 stridenti, come vengono chiamati i venti che soffiano incessanti tra il quarantesimo e il sessantesimo parallelo sud e che sono la causa di onde gigantesche, che mettono a dura prova anche le navi più grandi.

IL LAVORO QUOTIDIANO DEI VIGILI DEL FUOCO

La domanda più frequente che mi sono sempre sentito fare è stata: "ma cosa ci sta a fare un pompiere in un posto così sperduto e freddo?". In realtà i rischi sono molteplici. L'aria molto secca e il vento forte che quasi ogni giorno spira sul continente antartico, sono stati negli scorsi anni la causa di violenti incendi che hanno distrutto una base inglese e una argentina che non disponevano di alcun servizio antincendio. Inoltre, l'intensa attività di volo giornaliera effettuata con aerei ed elicotteri, non può fare a meno di un affidabile servizio di protezione e pronto intervento H 24. La presenza costante dei Vigili del Fuoco ha fatto crescere, durante questi dieci anni, la cultura e la consapevolezza dell'importanza della prevenzione e del lavoro in sicurezza, contribuendo a ridurre il livello di rischio di incendio e di infortunio. I nostri tre colleghi hanno lavorato

in questi mesi non solo come Vigili del Fuoco, ma con diverse altre mansioni, come addetti al rifornimento degli aerei e degli elicotteri, meccanici, operatori di mezzi speciali e supporto logistico all'attività dei ricercatori. Un grande impegno è stato dedicato al mantenimento dell'efficienza dei tre veicoli di soccorso presenti nella base che, a causa delle difficili condizioni meteorologiche, necessitano di interventi di riparazione frequenti.

LA GIORNATA TIPO

In Antartide, durante l'estate, il sole splende 24 ore su 24, consentendo in teoria di lavorare durante tutto questo arco di tempo. Ma uno degli errori che il neofita commette, è proprio quello di non accorgersi del trascorrere del tempo, proseguendo nella sua attività anche quando normalmente sarebbe ora di riposare nella propria branda. Un rischio grave che può portare in breve ad un esaurimento fisico. Per questo motivo, nella base Zucchelli il ritmo della giornata è scandito da orari precisi, collegati tra loro dalle indispensabili pause per rifocillarsi al caldo, all'interno del compound. Il turno di lavoro è normalmente di dodici o tredici ore ogni giorno, ad esclusione della domenica che prevede attività lavorativa soltanto dalle otto alle dodici. Ognuno nella base ha un suo compito prestabilito. Ci sono anche turni notturni di guardia, a cui tutti, indistintamente dal ruolo, devono partecipare. Si tratta di un'attività di sorveglianza costante di tutti gli impianti in funzione e di ascolto delle comunicazioni radio provenienti dalle altre stazioni di ricerca. Ogni ora, l'incaricato di questo servizio, esce dalla base e affronta il gelo effettuando un giro prestabilito, per verificare i gruppi elettrogeni, il potabilizzatore dell'acqua, l'inceneritore dei rifiuti e annotando tutto su diverse schede di controllo. Questa importante attività notturna, cosiddetta di early warning, consente di avere sempre la prontezza di lanciare un allarme a tutta la base in caso di pericolo.

IL RIENTRO IN ITALIA

Alla stazione Mario Zucchelli le attività sono terminate a metà febbraio. Tutto il complesso è stato chiuso e sigillato, preparato per sopportare le rigidissime temperature invernali e i venti che superano i 300 km orari. I colleghi che si trovavano in Antartide, dopo un viaggio in nave di dieci giorni, sono approdati in Nuova Zelanda per poi rientrare in Italia con due giorni di viaggio in aereo, chiudendo un'avventura che, come è successo a me, resterà uno dei ricordi più belli della loro vita e del loro lavoro di Vigile del Fuoco.

Clenny®

CURA DEL RESPIRO

Linea completa di apparecchi e soluzioni per la cura delle vie respiratorie di tutta la famiglia.

Dall'impegno di Chiesi Farmaceutici nel migliorare la qualità di ogni respiro nasce CLENNY: una linea completa di apparecchi a compressore per aerosolterapia e soluzioni saline isotoniche, ipertoniche e con acido ialuronico, per la salute, la protezione e l'igiene delle vie respiratorie di adulti e bambini.

IN FARMACIA.



Clenny®A Pro

Apparecchio per aerosol a compressore con doccia nasale



Clenny®A Family

Apparecchio per aerosol a compressore



Clenny®A

Soluzione fisiologica 2ml per aerosolterapia



Iper Clenny® | Iso Clenny®

Soluzioni saline ipertoniche ed isotoniche



Clenny®A

Aspiratore nasale per neonati



Ialu Clenny®

Soluzioni con acido ialuronico

VIAGGIO AI CONFINI DEL MONDO



“Viaggio ai confini del mondo”, così citava l’annuncio del centro ENEA alla ricerca di personale per l’Antartide. L’avventura dei Vigili del fuoco al Polo Sud.

“**V**iaggio ai confini del mondo”, così cita l’annuncio di ENEA alla ricerca di personale per l’Antartide. Il viaggio è lungo, interminabile; oltre 40 ore tra voli e scali tecnici e 20.000 km percorsi per arrivare solo ad un altro punto di partenza, Lyttelton, in Nuova Zelanda; da lì ci separano altri 3.500 km di mare dalla nostra meta: MZS, Mario Zucchelli Station, la base antartica italiana sulla costa del mare di Ross. Lasciato il molo, salutiamo la Nuova Zelanda con uno splendido arcobaleno che sembra volerci indicare la porta di quei “confini del mondo” a cui stiamo andando incontro, carichi di curiosità e aspettative.

IL GHIACCIO PRENDE IL POSTO DEL MARE

Da questo momento in poi non incroceremo più nessuna nave e nessun aereo attraverserà più il cielo sopra di noi, solo il mare che poco alla volta darà spazio al ghiaccio.

A bordo siamo tanti: tra equipaggio e passeggeri conto circa 80 persone. Il gruppo è diviso tra “logistici” e “scientifici” a cui si aggiunge l’intero team antartico tedesco oltre a qualche passeggero coreano diretto alla loro base, un sommergebilista colombiano, i piloti neozelandesi, una guida sudafricana.

Questa eterogeneità di persone e competenze si rivela subito preziosa; quasi tutti i giorni, a turno, si organizzano delle sessioni in cui

condividiamo i vari progetti e le ricerche scientifiche in programma. Anch’io vengo coinvolto e preparo una presentazione sulla sicurezza e la gestione delle emergenze che interessa tutti, segno evidente di un po’ di ansia verso la “terra incognita” che ci attende.

I giorni passano, il mare ci ricorda con prepotenza le latitudini che dobbiamo attraversare e la corrente circumpolare antartica fa il suo dovere gonfiando le onde intorno a noi e costringendoci a un fastidioso dondolio che non tarda a mietere le sue vittime.

Abbiamo superato il 60° parallelo sud, finalmente il circolo polare antartico: festeggiamo felici. Poco alla volta le notti si accorciano, la croce del sud ci fa volgere lo sguardo verso uno strano bagliore all’orizzonte. Le notti scompaiono lasciando posto a un sole infinito che sembra giocare con noi girandoci intorno senza mai scomparire sotto l’orizzonte: sono le notti estive antartiche.

Compaiono gli iceberg, da lontano è difficile rendersi conto dell’enormità di questi blocchi di ghiaccio, ne misuriamo uno con l’aiuto del radar di bordo, non crediamo ai nostri occhi: 1,5 km di lunghezza per un’altezza che stimiamo di oltre 60 metri.

Ora il ghiaccio è sempre più intenso e ci circonda completamente, costringendo la nave ad allungare sensibilmente il suo viaggio alla ricerca di un varco verso est fino ad oltrepassare la linea del tempo. La linea del tempo: immaginaria frontiera tra ieri e domani; “oggi” sembra scomparire ed esistere solo nella nostra realtà di bordo. Mi

La nave Italice ormeggiata alla banchisa ghiacciata.
Sotto: alcuni momenti dell'emozionante viaggio in mare



diverto a stuzzicare i miei compagni di viaggio che, presi con il calcolo del fuso orario non riescono più a capire in che giorno siamo, se devono aggiungere o sottrarre 12 ore rispetto all'Italia.

Il gioco della linea del tempo mi ricorda che siamo veramente agli antipodi e ripensando alla lunghezza dell'equatore (circa 40.000 km), paragonato alle distanze percorse, mi vien da sorridere e penso: "...sono talmente lontano da casa, che in qualsiasi direzione io mi muova, posso solo avvicinarmi".

LA VITA NELL'ANTARTIDE

Compagno le prime forme di vita antartiche; dopo la compagnia degli albatros, gli unici uccelli che possono volare così lontani dalle coste, spuntano i primi pinguini e le prime foche che sembrano guardarci un po' incerte sul da farsi, curiose ma intimidite dalla mole della nave.

Arriva il Natale e a bordo si festeggia, ma senza perdere d'occhio i monitor che ci indicano costantemente la nostra posizione; oramai

la base è vicina e ognuno di noi cova la speranza di avvistarla per primo. Come novelli esploratori ci immaginiamo in coffa a scrutare l'orizzonte pronti a gridare: "terra, terra!".

E finalmente la terra arriva anche se, a dire il vero, dovremmo gridare: "ghiaccio, ghiaccio!", ma dopo tanti giorni passati navigando siamo disorientati, così nessuno grida niente e tutti corriamo fuori ad ammirare la base italiana che sembra brillare nel cielo azzurro e blu dell'antartide.

Il pack è ancora intero e la nave può ormeggiare. A "terra" c'è un gran movimento di uomini e mezzi che preparano il "terreno" per l'attracco. Subito spuntano un gruppo di pinguini che si precipitano in mezzo alle operazioni per curiosare. Mi viene in mente la classica immagine del pensionato che guarda gli scavi stradali dando suggerimenti sul da farsi e sorrido.

Siamo arrivati, l'avventura inizia (ma forse è già iniziata molto tempo prima). ❁

Mauro Mattavelli Solbiati



Via Bottenigo, 64/a - 30175 Marghera Venezia

Tel. 041.5497111

direzione.generale@cavspa.it

www.cavspa.it

I NOSTRI

INTERVENTI



IN QUESTA NUOVA SEZIONE TROVERETE I RESOCONTI DI IMPORTANTI **OPERAZIONI DI SOCCORSO** SUL TERRITORIO **ITALIANO**. IN QUESTO NUMERO IN **VENETO** L'UTILIZZO DEL **DRONE** PER MONITORARE IL TERRITORIO, L'INTERVENTO RISOLUTORE IN **LIGURIA** PRIMA CHE IL **GREGGIO** SI RIVERSASSE IN MARE.

LA **TRAGEDIA A MILANO** PER L'ESPLOSIONE DOLOSA DI UN FOLLE E IL SOCCORSO DEI VIGILI DEL FUOCO.

UN DRONE PER UN TORNADO

In Veneto, nel 2015, dopo un violento tornado, è stato sperimentato con successo l'utilizzo dei droni per monitorare il territorio.

FABIO DATTILO

L'Attività di soccorso demandata al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, richiede un costante aggiornamento del personale e un continuo adeguamento delle strumentazioni in uso, alle innovazioni tecnologiche.

In questa direzione, il nucleo elicotteri del Veneto ha iniziato a sperimentare l'uso degli APR, (aeromobili a pilotaggio remoto), più comunemente conosciuti con il nome di droni.

Questi dispositivi hanno trovato un importante utilizzo, in occasione degli interventi di soccorso causati una tromba d'aria di particolare gravità.

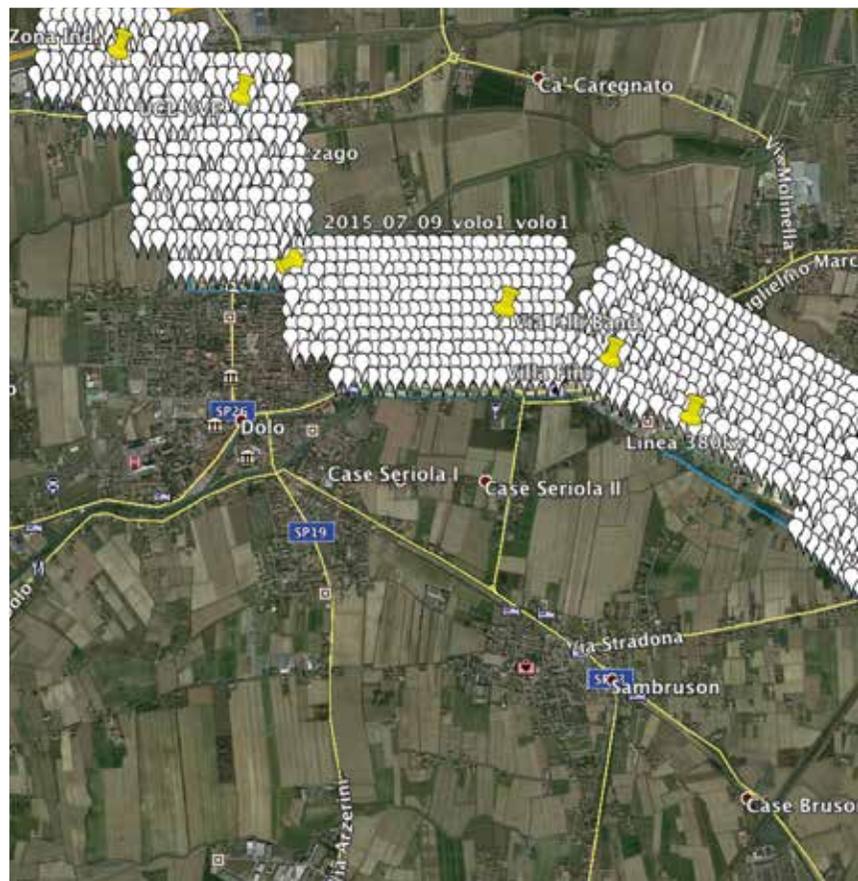
L'8 luglio 2015, il Veneto è stato interessato da una violenta perturbazione che, in particolare, si è abbattuta con rovinose grandinate nelle zone più a nord delle province di Vicenza e Padova.

L'episodio più grave è stato registrato in una zona a ovest del Comune di Venezia dove un "tornado" di intensità F4 (secondo la scala che classifica l'intensità dei tornado da F0 a F5) ha duramente colpito un'area della Riviera del Brenta.

In prossimità di questo Naviglio, i venti che hanno spirato a più di 300 chilometri orari, si sono abbattuti su abitazioni, capannoni industriali, agricoli e autovetture, causando gravissimi danni.

Alla fine, il bilancio sarà di un morto, più di 100 feriti e 400 sfollati.

Villa Santorini Toderini Fini, perla artistica della fine del Sei-







cento, è stata rasa al suolo così come altre dimore storiche del Brenta che rappresentano un contesto di riconosciuta bellezza naturalistica ed architettonica e di forte attrazione artistica. I soccorritori hanno lavorato senza sosta: oltre 250 interventi dei Vigili del Fuoco per soccorso alla popolazione, rimozione di elementi pericolanti e recupero beni, effettuati nell'immediatezza e nei giorni successivi nelle zone colpite e nelle aree limitrofe. Nell'occasione sono stati mobilitati Vigili del Fuoco di tutti i Comandi del Veneto che, nei giorni successivi all'evento, hanno compiuto oltre 150 sopralluoghi tecnici per le verifiche statiche e l'assistenza alla popolazione. Una prima stima dei danni, la cui valutazione è al vaglio della Commissione nominata dal Governo, si aggirava sui 100 milioni di euro.

Nel teatro delle zone colpite dal tornado, si rivelò indispensabile il contributo del reparto volo dei Vigili del Fuoco di Venezia che, con un immediato volo di ricognizione, ha permesso di individuare i siti maggiormente danneggiati e di attivare gli interventi di soccorso degli operatori SAF elitransportati.

Ma l'aspetto più innovativo che caratterizzò allora l'attività di soccorso dei Vigili del Fuoco, fu l'aver operato con gli APR in dotazione al reparto volo di Venezia. Grazie alla sperimentazione operativa, curata già da tempo dalla Direzione Interregionale del Veneto e Trentino Alto Adige, si è reso infatti possibile l'immediato utilizzo di questi strumenti.

Il personale elicotterista VF utilizzando i droni in dotazione al reparto volo Venezia, ha realizzato la mappatura di tutta la zona interessata dalla violentissima tromba d'aria. Una striscia di circa 7 chilometri con un fronte di 700 metri, è stata rilevata con oltre 1600 foto, scattate da un drone ad ala fissa da un'altezza di 150 metri, in grado di ottenere un'ortofoto con risoluzione al dettaglio

sovrapponibile ad una mappa del territorio. L'immagine, della dimensione di circa 100 gigabyte, elaborata da un apposito software cartografico e integrata al sistema Google Earth, ha permesso la visualizzazione delle trasformazioni causate dal tornado.

Il documento tecnico operativo, frutto della mappatura eseguita con gli APR, ha rappresentato un contributo prezioso fornito dalla Direzione Interregionale VF al Direttore della Protezione Civile del Veneto e al Commissario Straordinario della Regione Veneto. L'esame delle immagini riferite alla situazione precedente e successiva all'evento, a meno di 24 ore dallo stesso, riportate nel documento realizzato con gli APR VF, ha permesso il censimento realistico dei danni e un'accurata valutazione dell'impatto del tornado non solo sulla zona urbanizzata, ma anche sui territori agricoli e industriali.

L'esperienza dello scorso luglio ha confermato l'efficacia di utilizzo dei droni in uno scenario reale. Altre sperimentazioni sono state eseguite durante la frana di San Vito di Cadore, nel Bellunese, qualche settimana dopo il tornado, e l'anno precedente nel Trevigiano, in occasione della tracimazione del torrente Lierza al Molinetto della Croda a Refrontolo e durante il bomba day a Vicenza con l'evacuazione di 27mila cittadini per il disinnescamento di un ordigno bellico.

Infine, sono innumerevoli gli utilizzi dei droni in ambito ricognitivo e preventivo oltre che valutativo in caso di emergenze.

Le sperimentazioni, reale e simulata, dimostrano esiti fortemente positivi e hanno fatto emergere alcune considerazioni in base alle quali la Direzione Centrale per l'Emergenza potrà meglio indirizzare l'uso su larga scala degli APR fra le varie attività di soccorso dei Vigili del Fuoco, anticipando così anche i tratti peculiari della recente normativa sulla sicurezza del volo messa a punto dall'ENAC (Ente Nazionale Aviazione Civile).



APR O DRONI

Un aeromobile a pilotaggio remoto o APR, comunemente noto come drone, è un velivolo caratterizzato dall'assenza del pilota umano a bordo. Il suo volo è controllato da un sistema di autopilota sotto il controllo remoto di un pilota a terra. Gli APR in dotazione al corpo dei vigili del fuoco si suddividono in ala fissa e ala rotante. A differenza degli aerei tradizionali, gli APR possono essere utilizzati in situazioni caratterizzate da un elevato pericolo per la vita umana e nelle aree inaccessibili o impervie, volando a bassa quota. Per questo motivo, infatti, oltre che in numerose attività per il controllo e la salvaguardia dei beni culturali, possono trovare impiego durante le fasi di osservazione di aree colpite da calamità naturali (terremoti, esondazioni, incidenti stradali ecc.). Ne sono esempi il recente utilizzo durante il bomba day a Vicenza, per il disinnescamento di una bomba della seconda guerra mondiale, l'esondazione del Lierza al Molinetto della Croda a Refrontolo entrambi nel 2014, il tornado della Riviera del Brenta nel 2015.

I NUMERI DEI VIGILI DEL FUOCO DURANTE IL TORNADO

Dalle ore 16 circa del giorno 8/07/2015 alle ore 8.00 del 14/07/2015.

- 250** interventi di soccorso tecnico urgente
- 150** verifiche statiche degli edifici lesionati in collaborazione con gli uffici tecnici comunali
- 60** vigili del fuoco presenti sul luogo dell'intervento grazie al raddoppio dei turni di lavoro
- 12** squadre provenienti dai comandi limitrofi
- 2612** ore di straordinario del personale per l'attività di soccorso
- 3** ore di volo da parte del reparto volo per attività di ricognizione e soccorso





I VOLONTARI DI **NORCIA**

***Vigili del Fuoco volontari di Norcia:
da oltre quarant'anni al servizio della
comunità***

RITA CHIAVERINI E MAURIZIO FATTORINI

I Vigili del Fuoco volontari costituiscono una ricchezza per la comunità e un esempio di nobile impegno per tutti. In Umbria, il distaccamento di Norcia è quello che vanta la tradizione più antica poiché è stato autorizzato dal Ministero dell'Interno l'8 ottobre 1974. Da allora, il numero degli interventi è cresciuto in maniera esponenziale provando quanto sia importante e preziosa la loro opera in tutto il comprensorio della Valnerina: dai 15 interventi del 1975 si è passati ai circa 300 del 2015, con punte di 484 interventi nel 1997 in coincidenza con l'emergenza legata al terremoto che colpì l'Umbria e le Marche.

Durante gli anni, anche la tipologia degli interventi si è diversificata. Con lo sviluppo del turismo, con il miglioramento della viabilità in seguito all'apertura dei trafori di Forca Canapine e di Forca di Cerro e con l'istituzione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, agli interventi per incendio, si sono aggiunti quelli per il soccorso nei confronti di persone disperse o ferite in montagna, il soccorso di persone o mezzi coinvolti in incidenti stradali e quelli in caso di frane e alluvioni.

OPERAZIONE PER SALVARE UN BAMBINO

Tra le tante operazioni svolte dai Vigili del Fuoco volontari di Norcia ricordiamo quella per salvare un bambino disperso tra le pendici del Monte Aspra, nel comune di Poggiodomo. L'allarme scattò nel tardo pomeriggio del mese di maggio: era scomparso un ragazzo di dodici anni che, insieme ai suoi compagni e accompagnatori, aveva raggiunto questo lembo dell'Appennino per praticare orienteering. Subito, una squadra dei vigili volontari di Norcia, formata da Romolo Trincia, Angelo Gianventuri e Fernando Cavarischia, sotto il coordinamento di Manlio Rotonti, raggiunse il piccolo comune della Valnerina dove erano già presenti i colleghi di Spoleto, il personale del Corpo Forestale e i Carabinieri di Monteleone di Spoleto. Furono formate delle squadre e a ciascuna venne affidata una particolare zona. Ai volontari di Norcia, profondi conoscitori del territorio, fu affidata la zona a sud di un torrente che scorreva più in basso rispetto a dove si era visto il giovane studente l'ultima volta. I Vigili del Fuoco percorsero un tratto di strada con il mezzo e poi proseguirono a piedi per qualche chilometro, chiamando senza sosta



Nelle foto i locali del Distaccamento Volontari di Norcia



per quasi un'ora e mezza finché non sentirono una voce che rispondeva dal basso. Seguendo la voce, raggiunsero il bambino sotto un costone di roccia alto circa dieci metri. Il punto era pericoloso a causa della caduta continua dei sassi e per il terreno sdruciolevole. Le prime parole del ragazzo, visibilmente provato, furono: «Grazie signori Vigili del Fuoco». Era un po' agitato e non poteva muoversi a causa del forte trauma, ma la sola presenza dei Vigili del Fuoco servì a tranquillizzarlo anche se, nel frattempo, il maltempo non accennava a diminuire, ostacolando di fatto le operazioni di soccorso. Pioveva di brutto e la zona impervia costrinse i Vigili del Fuoco a trasportare a spalla il ragazzo per qualche chilometro, con alcuni passaggi obbligati nel letto del torrente. Durante tutto il tempo il giovane rimase lucido anche se sofferente e raccontò l'accaduto: stava praticando orienteering insieme ai suoi compagni della seconda media, il tempo non prometteva pioggia e si erano divisi in gruppetti da quattro. Poiché aveva lui le coordinate, guidava il suo gruppo. Ad un certo momento, due dei quattro ragazzi decisero di tornare indietro, mentre lui e un suo compagno proseguirono la marcia. Quando il tempo peggiorò e sentendo da lontano gli insegnanti che chiamavano, il suo compagno tornò indietro, mentre lui aveva deciso di andare avanti, finendo con il perdersi. Scese fino al torrente, ma capi che era fuori strada e nel risalire il fosso, inciampò e precipitò in fondo al breccione, procurandosi la frattura del femore.

BRUTTA AVVENTURA CON LIETO FINE

Una brutta avventura a lieto fine che i Vigili del Fuoco volontari di Norcia ancora ricordano insieme a tantissimi altri episodi nei quali è possibile cogliere e custodire lo spirito di servizio, la generosità e

il coraggio propri di tutti i Vigili del Fuoco. I volontari del distaccamento di Norcia, negli oltre quaranta anni di impegno, hanno dimostrato di ben operare nelle attività di soccorso e di sapere utilizzare al meglio le risorse che vengono loro messe a disposizione: è grazie al loro entusiasmo e alla loro passione che esiste una sede piccola ma dignitosa ed efficiente. La sede attuale, nella zona industriale di Norcia, è legata al sisma del 1997 che sottolineò l'importanza del distaccamento dei volontari dei Vigili del Fuoco quando in quella terribile circostanza la loro opera si dimostrò fondamentale per tenere sotto controllo la situazione, non solo trasmettendo alla popolazione un senso di sicurezza e di presenza delle istituzioni ma anche effettuando interventi tempestivi nella zona dell'alta Valnerina, una zona che rimase isolata dopo le scosse del 14 ottobre a causa delle frane che interruppero per lungo tempo le principali vie di comunicazione. Nella circostanza, emerse chiaramente la mancanza di una sede funzionale tant'è che nel contesto di solidarietà che si sviluppò durante il terremoto del 1997, l'amministrazione comunale assegnò ai Vigili del Fuoco l'attuale sede.

Il distaccamento dei Vigili del Fuoco volontari di Norcia è nel cuore della collettività della Valnerina e ne costituisce un punto di riferimento in tutte le emergenze. Un punto di riferimento che non è passato inosservato al Ministero dell'Interno che recentemente ha assegnato al distaccamento un mezzo antincendi che contribuirà a una maggiore funzionalità del presidio VF e a valorizzare la costante e puntuale presenza, garantita 24 ore su 24, dei vigili volontari di Norcia. 🌸

Giochi pericolosi

GLI INCIDENTI ALL'INTERNO DI FABBRICHE E DEPOSITI DI FUOCHI PIROTECNICI: RIFLESSIONI SULLE POTENZIALI CAUSE SCATENANTI E SUL RUOLO DEI SOCCORRITORI

DI VINCENZO CIANI

“La frequenza con cui negli ultimi anni si sono registrati incidenti per esplosioni all'interno di fabbriche di fuochi d'artificio, induce a profonde riflessioni sulle cause che hanno determinato quei tragici incidenti, sulla rilevanza dei danni in termini di perdita di vite umane e di devastazioni, oltre che sulla complessità operativa che i soccorritori, e tra questi in particolare i Vigili del Fuoco, si trovano ad affrontare nell'immediatezza dell'evento. Tra i fatti di cronaca più recenti, ricordiamo quelli di: Monte Sant'Angelo, Pescara il 25/07/2013; Tagliacozzo, L'Aquila il 24/07/2014; Giugliano, Napoli il 15/05/2015; Modugno, Bari il 24/07/2015.

Proprio per la loro natura, in questo tipo di incidente risulta spesso difficile la ricerca dell'evento scatenante, considerato che nella quasi totalità dei casi non si può disporre appieno di informazioni precise ed attendibili, utili alla ricostruzione della situazione al momento dell'innescò.

ATTENZIONE AL CLIMA

Un elemento comune agli incidenti sopra descritti, può ritrovarsi nelle particolari condizioni climatiche in cui sono avvenuti. Durante la stagione estiva, infatti, esistono condizioni di temperatura e umidità relativa particolari, con valori che in alcuni casi superano i 35°C

e si riducono anche fino al 10% per il tasso di umidità relativa, tali da determinare un maggior rischio di esplosibilità delle sostanze piriche in dipendenza dell'abbassamento della soglia energetica di innescò. In presenza di queste condizioni climatiche sfavorevoli, aumenta il rischio che alcune operazioni condotte nella fase di preparazione o di confezionamento dei fuochi d'artificio, ordinariamente effettuate senza provocare incidenti, possano risultare pericolose se svolte con superficialità nelle fasce orarie più calde della giornata, in condizioni straordinariamente basse di umidità relativa.

Un'altra criticità è rappresentata dal fatto che nel periodo estivo vi è un'alta richiesta di spettacoli pirotecnici, legati a festeggiamenti di vario genere – feste patronali, religiose, sagre, ecc. ciò richiede l'approvvigionamento da parte delle ditte di grossi quantitativi di materiale pirico e di sostanze chimiche particolari, in alcuni casi anche oltre i limiti consentiti, e fa sì che i tempi di produzione dei fuochi vengano notevolmente accelerati. Tutto ciò incide negativamente sulla gestione della sicurezza nelle varie fasi di approvvigionamento, detenzione, miscelazione, preparazione, confezionamento e trasporto dei fuochi d'artificio, poiché spesso impongono il ricorso all'impiego di lavoratori stagionali, privi della necessaria specializzazione, e ritmi lavorativi serrati data la ristrettezza dei tempi disponibili.



LA VITA VA SALVAGUARDATA

Queste considerazioni vogliono essere uno stimolo utile alla riflessione sulla marginalità con cui talvolta è considerato il rischio per la vita umana e la sicurezza degli stessi soccorritori, a fronte delle più effimere esigenze di carattere economico e di appagamento ludico. L'accento, dunque, va posto sulle misure e le procedure di sicurezza da adottare per mitigare il rischio connesso e, non ultimo, sui controlli da mettere in campo per verificare che queste siano osservate.

Non si può omettere, infine, la difficoltà di portare soccorso in tali frangenti, nella consapevolezza del rischio imminente di scoppi differiti indotti da materiale inesplosivo, ma con il dovere di ricercare e trarre in salvo persone disperse che potrebbero essere ancora vive, accordando al meglio la tutela personale con il compito

che pure ogni Vigile del Fuoco è chiamato a svolgere.

In queste circostanze complesse e traumatiche, il soccorritore è chiamato ad agire con freddezza e determinazione, ricorrendo a tutte le sue capacità professionali per impiegare al meglio il proprio bagaglio di conoscenze tecniche e di esperienza, con l'obiettivo di portare soccorso ed evitare eventuali altri danni attraverso l'adozione di ogni possibile cautela ed accorgimento.

È questa, in sintesi, una delle condizioni operative più critiche ed estreme in cui un Vigile del Fuoco può imbattersi nella sua attività di soccorritore, a causa della difficile valutazione preventiva delle condizioni di esposizione al rischio, ma che dà pienezza di significato al termine "missione", inteso nella sua più alta accezione di servizio istituzionale svolto con totale dedizione a favore del prossimo. ❁



Edwin Galea

Tempi di fuga

Prove di esodo a Gualdo Tadino: il contributo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco alla ricerca internazionale

STEFANO MARSELLA

Era il 18 novembre di tre anni fa quando i finanziamenti della Commissione Europea, con il Settimo programma quadro (FP7) e Orizzonte 2020, hanno messo in contatto il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco con alcuni dei maggiori esperti nel campo della ricerca sulla sicurezza. Tra questi, ricordiamo il prof. Edwin Galea,

una delle figure più impegnate a livello internazionale nel settore dell'esodo, la cui attività riguarda tutti gli ambiti del comportamento in emergenza: dall'esodo dai treni e dalle gallerie, alle navi e agli aerei, fino agli scenari urbani.

Il gruppo di ricercatori che il prof. Galea coordina presso l'Università di Greenwich,

sviluppa e mantiene aggiornato uno degli applicativi più completi attualmente disponibili nel settore della valutazione dell'esodo.

Il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, insieme al prof. Galea, partecipa al progetto europeo AF3, "Advanced Forest Fire Fighting", che studia l'ingegnerizzazione del



processo di estinzione degli incendi boschivi e di allerta ai cittadini esposti agli incendi di interfaccia. Dal progetto, che terminerà nel 2017, è nata una ricerca, la prima di questo tipo in Europa, che mira a raccogliere i dati necessari per arrivare a simulare l'esodo dei cittadini su una scala che non è più quella del singolo edificio ma di intere aree urbane.

TEMPI NECESSARI PER METTERSI IN SALVO

Lo scopo ultimo è quello di dotare anche il settore delle pianificazioni di protezione civile con concetti di ingegnerizzazione che ora mancano. È noto, infatti, che negli edifici la sicurezza degli individui esposti al rischio di incendio è valutata verificando se il tempo che le persone in fuga impiegano per mettersi in salvo è minore di quello che occorre all'incendio per annullare le condizioni di vivibilità.

In altre parole, se il tempo di fuga è minore del tempo necessario ai fumi, ai gas e al calore di recare lesioni alle persone esposte, l'edificio è considerato sicuro. Lo stesso criterio, in futuro, dovrà essere applicato anche ai piani di emergenza che coinvolgono numeri elevati di persone.

Quando un'allerta, quindi, riguarda un



nucleo abitato, ad esempio per il rischio inondazione, ci si deve chiedere quale sia la risposta più sicura per la sicurezza dei cittadini. La sfida che la comunità internazionale di ricerca sta portando avanti è quella di applicare alle grandi aree lo stesso criterio che vige per gli edifici. L'esodo, allora, sarà sicuro se il tempo necessario per ricevere l'allarme e allontanarsi è minore di quello per portare in sicurezza le persone prima che la situazione degeneri. Ovviamente, ci sono situazioni per

le quali questo criterio non è applicabile, come per i terremoti; ma in molti altri casi – tsunami, incendi boschivi, esondazioni, eventi meteorologici estremi – si può utilizzare questo approccio per migliorare la sicurezza delle persone, stabilendo sulla base dei dati disponibili al momento se è più sicuro allontanarsi o rimanere sul posto in condizione protetta.

I TEST A GUALDO TADINO

I dati raccolti attraverso allarmi simulati



Gualdo Tadino, Umbria.

e indagini su eventi realmente accaduti hanno permesso di comprendere come la questione delle decisioni prese durante le diverse fasi dell'emergenza sia importante almeno quanto lo studio dei parametri meccanici del moto (velocità, densità dei gruppi ecc.).

A questo proposito, lo scorso novembre, nel comune di Gualdo Tadino, in provincia di Perugia, è stata svolta la prima serie di test per valutare il comportamento di persone e gruppi in caso di calamità. La seconda fase dello studio è prevista nel mese di giugno. Nel caso specifico, lo studio è stato rivolto principalmente a misurare la velocità di persone anziane, con disabilità e gruppi familiari. I dati raccolti dai volontari, attraverso un questionario specifico, hanno riguardato informazioni demografiche particolareggiate, in modo da caratterizzare il tipo di partecipanti. Alle persone coinvolte è stato chiesto di camminare in

modo naturale in modo da avvicinare il più possibile la rappresentazione alla situazione tipica di un'evacuazione pianificata su larga scala.

I movimenti delle persone, raccolte in piccoli gruppi in modo che la loro velocità non fosse influenzata dalla densità di folla, sono stati registrati a cura del personale del comando di Perugia. Il percorso è stato selezionato su tratti in piano, tra i più agevoli tra quelli disponibili, con la pavimentazione della carreggiata o del marciapiede in asfalto. Il traffico è stato deviato in modo che i percorsi scelti fossero privi di veicoli.

Alla prova hanno partecipato 176 cittadini, di cui sei con esigenze speciali e 32 raccolte in gruppi familiari. Per lo svolgimento di tutte le fasi, sono stati impegnati uomini e unità di diverse forze: 17 unità del comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Perugia, 6 unità della polizia

locale, 9 operatori della Croce rossa, 24 volontari della Protezione Civile e 2 unità della Polizia provinciale. Numerosi anche i mezzi utilizzati, per un totale di un'ambulanza, un autobus, 4 veicoli di supporto, un drone e 8 telecamere con il relativo sistema di registrazione.

Uno dei motivi che rendono unica questa sperimentazione è l'elevata complessità organizzativa, che emerge anche dal numero di operatori coinvolti. La prossima sessione di prove è necessaria per completare i dati attraverso la raccolta delle informazioni relative alle percorrenze su fondi diversi dalle superfici compatte e in presenza di pendenze significative.

I risultati finali potranno essere resi noti e utilizzati per le pianificazioni di emergenza su larga scala solo dopo il secondo test e dopo l'analisi delle immagini e dei dati raccolti, compito specifico dei ricercatori dell'Università di Greenwich. ❁

TIM Impresa Semplice

Portare la complessità fuori dalla tua azienda è davvero semplice.

Con i servizi di **Cloud Computing** puoi creare un nuovo modo di lavorare. La tua azienda libera l'energia necessaria per immaginare nuovi scenari e il tuo business cambia, si evolve e cresce con te.

 **TIM**

Per maggiori informazioni sui servizi
vai su impresasemplice.it



Cloud
Computing





IL “CICLONE CLEOPATRA”

Tre anni fa il ciclone Cleopatra si abbatté sulla Sardegna causando ingenti danni a persone e cose. Ancora oggi la popolazione ricorda l'impegno straordinario dei Vigili del fuoco.

SAURO MAZZANTI

Era il 18 novembre di tre anni fa quando sulla Sardegna si abbatté, come una furia, il “ciclone Cleopatra”, portando morte e distruzione. Oggi, l'onda emotiva di quei momenti è mitigata dal tempo trascorso, ma è ancora vivo il ricordo dell'impegno profuso dalle squadre dei Vigili del Fuoco che, mettendo a rischio la propria vita, contribuirono a salvarne tante altre. Nella tragedia di quei primi momenti, la constatazione più confortante fu la totale dedizione di tutto il personale VF, tanto da avere a disposizione uomini che, seppur non in servizio, si presentarono

spontaneamente al proprio Comando o Distaccamento “per dare una mano”.

ORGANIZZAZIONE DEL COORDINAMENTO OPERATIVO

Quasi tutta la Sardegna era in emergenza: in particolare, la porzione nord-orientale della provincia di Nuoro e quella orientale della provincia di Sassari. L'allarme scattò già nelle prime ore della mattina. I funzionari e il personale qualificato con compiti di coordinamento furono richiamati in servizio presso la Direzione Regionale per l'allesi-

mento della Sala Crisi e presso la Sala Operativa Regionale Integrata nella sede della Protezione Civile della Regione. I primi dati meteorologici fecero crescere la preoccupazione, confermata poi dai 450 millimetri di pioggia caduti ininterrottamente per 12 ore. L'allerta fu data la sera precedente. Tutti i Comandi erano preparati al maltempo, ma nessuno poteva immaginare che in un'ora sarebbe caduta così tanta pioggia. La stessa che normalmente precipita in 6 mesi. Dalle 7:00 circa del 18 novembre, dalla Direzione Regionale fu disposto il preallerta-



Nella pagina: alcune fasi della ricerca di persone scomparse durante l'emergenza per il maltempo



mento delle sezioni operative di Colonna Mobile Regionale. A mezzogiorno scattò l'allarme con il conseguente dislocamento delle Sezioni operative che si erano dirette nei Comandi operativi avanzati di Sassari, Olbia e Nuoro.

Dopo poche ore si registrò un vero e proprio bollettino di guerra: 16 morti accertati, un disperso a Bitti e più di 2.700 sfollati ospitati in alberghi o da parenti. Oltre a una quantità impressionante di feriti.

In termini di vittime la provincia più colpita fu quella di Sassari: a Olbia se ne registrarono tredici. Le scene drammatiche di quei momenti rimarranno indelebili nella memoria dei Vigili del Fuoco che, purtroppo, furono testimoni delle scene di disperazione delle persone che cercavano i propri familiari nella speranza di trovarli salvi. Come sempre, proprio in quei momenti fu preziosa la caratteristica che contraddistingue il mestiere del Vigile del Fuoco: l'assoluta disponibilità nei confronti del prossimo.

La furia del ciclone causò anche la morte di un poliziotto in servizio nella Questura di Nuoro. Luca Tanzi, 40 anni, di scorta ad un'ambulanza che trasportava un malato grave all'ospedale San Francesco. Durante il tragitto, lungo un ponte tra Oliena e Dorgali, in località Oloè, a causa del cedimento del viadotto il fuoristrada della Polizia che faceva da apripista, precipitò.

A Torpè, invece, dove si ebbe la tracimazione della diga Maccheronis, il paese rimase sott'acqua per circa sei ore. I Vigili del Fuoco, in assetto fluviale, portarono in salvo molte persone che, disperatamente, si erano aggrappate in cima ai cancelli di ingresso di alcuni caseggiati lungo la via centrale del paese. A posteriori abbiamo compreso quanto fu importante avere chiaro da subito il quadro della situazione, attraverso

un gruppo di automezzi UCL (Unità di Comando Locale) dedicato alla valutazione degli scenari che ha permesso la pianificazione delle operazioni. Vere sale operative viaggianti che hanno svolto un ruolo determinante per il coordinamento delle squadre di soccorso, mantenendo i contatti con i Comandi provinciali e la Sala Crisi della Direzione regionale e facilitando l'implementazione del dispositivo di soccorso con l'arrivo delle sezioni operative della Colonne mobili regionali del Lazio e della Toscana.

LA RICERCA DI UNA PERSONA DISPERSA NEL COMUNE DI BITTI

Lo sapevamo tutti. La ricerca del disperso sarebbe stato l'intervento più complicato, quello che avrebbe messo alla prova le nostre capacità di attenzione verso i bisogni, non solo della vittima, ma anche dei familiari, della popolazione colpita dall'evento e dell'opinione pubblica in genere. Le aspettative riposte su di noi e sulla nostra capacità di riuscita erano elevatissime.

Le ricerche di Giovanni Farre iniziarono subito dopo la sua scomparsa, trascinato via dalla forza delle acque mentre si trovava sul tetto della propria abitazione nel tentativo di sottrarsi all'onda di piena. Come testimoniato dal figlio sopravvissuto. La forza delle acque aveva raso al suolo la casa, tanto che, all'arrivo dei soccorritori, era rimasto integro solo il pavimento del piano terra. Per le ricerche furono impiegate alcune squadre in assetti diversificati in relazione alle caratteristiche geomorfologiche del territorio, alcune particolarmente complesse come l'alveo del fiume Rio Mannu. Alle operazioni di ricerca presero parte alcune componenti del Corpo Nazionale come i SAF (speleo al-



pino fluviali), i TAS (Topografia applicata al soccorso), i GOS (gruppi operativi speciali), i sommozzatori, gli elicotteristi, i cinofili e le sezioni operative della Colonna Mobile Regionale.

In tutte le operazioni furono impiegate le strumentazioni e le tecnologie più innovative in dotazione ai Vigili del Fuoco, come i sistemi di geolocalizzazione e le tecniche di mappatura, con uso del GPS, dei percorsi e delle aree perlustrate dai soccorritori. Oltre all'attività di ricerca a terra furono effettuate ricognizioni aeree con un elicottero militare lungo tutto il percorso del fiume. Purtroppo, nonostante le forze in campo, le ricerche dettero esito negativo. ❁

IL DRAMMA DEL FIUME NERO

Oltre settecento metri cubi di greggio riversati nel Rio Fegino e poi nel torrente Polcevera a Genova. L'intervento risolutore dei pompieri prima che il fiume nero si riversasse in mare

ALESSANDRO SEGATORI E FRANCESCO FILIPPONE

Il 17 aprile 2016, nel comune di Genova, la rottura improvvisa di una condotta adibita al trasporto di idrocarburi dalla nave cisterna nel porto di Multedo sino alla raffineria IPLOM di Busalla, ha causato la fuoriuscita di circa 700 mc di greggio, che si sono riversati nel rio Fegino, e successivamente nel torrente Polcevera. Il rischio principale era rappresentato dal possibile inquinamento delle acque marine qualora il flusso di petrolio non fosse stato arrestato prima della foce del torrente.

L'area portuale e industriale di Genova, per la sua complessità e per la marcata commistione con quartieri fortemente antropizzati, presenta rischi elevati per la salute e la sicurezza pubblica. Questo ha fatto sì che il comando genovese sviluppasse e adottasse una procedura operativa per la prima risposta a eventi che interessino stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Per non sbilanciare eccessivamente il dispositivo di soccorso in ambito provinciale, la strategia elaborata prevede una prima risposta con i principali compiti di valutazione dello scenario, attuazione delle prime misure di mitigazione e di individuazione degli elementi necessari per la fase iniziale. Nella fattispecie, si sono delineati due teatri distinti:

- Nella zona della rottura dell'oleodotto, il quartiere di Borzoli caratterizzato da un'elevata densità abitativa, e nell'alveo dei rii Pianego e Fegino, si è provveduto alle attività di messa in sicurezza dell'area, di evacuazione e allontanamento della popolazione.
- Presso la foce del torrente Polcevera, nel quale gli affluenti hanno riversato il greggio, si è provveduto all'intercettazione del pe-

trolio per limitare l'inquinamento a mare mediante la formazione di argini con i mezzi movimento terra e la stesura, trasversalmente al flusso, di circa 300 metri di panne assorbenti.

VENTISEI ORE DI EMERGENZA

L'intervento è durato complessivamente 26 ore, sino al 18 aprile, quando la situazione si è stabilizzata, ed ha previsto anche l'impiego di mezzi e risorse NBCR (Nucleare Biologico Chimico Radiologico). Il 19 aprile, terminata la fase di soccorso tecnico urgente, la Prefettura di Genova ha istituito un tavolo tecnico per individuare le misure immediate da attuare per la messa in sicurezza in emergenza degli alvei fluviali, dato l'aggravamento delle condizioni meteorologiche. Durante la fase di gestione del rischio residuo, che si è protratta per otto giorni, un funzionario del comando di Genova ha collaborato quotidianamente con i funzionari e dirigenti di ARPAL, Città Metropolitana, ASL, ISPRA, Capitaneria di Porto e Comune di Genova. I risultati raggiunti sono stati più che soddisfacenti, l'operazione di bonifica intrapresa da ditte specializzate ha consentito di asportare dagli alvei più del 90% di prodotto libero.

IL NOSTRO RACCONTO

Da subito è evidente la gravità dell'evento e il Comando attiva tutte le sue forze. Siamo vicini al cambio turno delle ore 20 e le squadre che prenderanno servizio a quell'ora sono già in caserma. Partono le squadre della sede Centrale e quella del distaccamento di Bolzaneto.





I greggio nel torrente Polcevera a Genova

Dal camion che procede a sirene spiegate, all'altezza del deposito Iplom, la squadra vede che il torrente Fegino è già invaso dal prodotto che presto arriverà al torrente Polcevera e poi al mare. Si sale lungo via Pianego che s'inerpica in collina tortuosa e stretta, il piccolo torrente omonimo è in condizioni ancora peggiori; per fortuna nel letto dei torrenti non c'è quasi acqua.

Il personale scende dal mezzo e prosegue a piedi, l'oleodotto è in vista, proprio in faccia alla piccola casetta. La pressione è stata ridotta dalla fermata delle pompe ma il flusso prosegue spinto semplicemente dalla forza di gravità.

Alcune telefonate parlavano di gasolio, ma l'odore è inconfondibile: è petrolio greggio! Pericoloso come la benzina perché i vapori sono facilmente infiammabili.

Prima della rottura l'oleodotto era interrato, adesso è scoperto e ben visibile. Il petrolio, uscendo ad alta pressione dalla frattura, ha sollevato il terreno.

Roberto, il caposquadra di Bolzaneto, informa il Funzionario di Guardia e lo richiede sul posto: «Guarda che qui c'è un problema colossale». In quei momenti il linguaggio "operativo" serve a farsi capire immediatamente: il caposquadra ne ha viste tante nei suoi trent'anni da Vigile del Fuoco e oramai sa quando bisogna accelerare.

QUEL SIGNORE CHE FUMAVA!

Oltre al petrolio che si sta muovendo verso valle, c'è un altro fiume che preoccupa il Caposquadra: gli abitanti del quartiere sono stati richiamati dal fragore dello scoppio, dalle sirene e dalle notizie; accorrono a decine da ogni parte avvicinandosi pericolosamente.

Roberto si sgola per allontanare le persone invitandole a rientrare in casa e a chiudere le finestre. Un signore fuma tranquillamente e afferma che non c'è alcun pericolo: Roberto decide che è ora di cambiare registro, lui è il responsabile della sicurezza di tutti quei cittadini e non può permettere che venga messa a repentaglio da un comportamento sconsiderato.

UN ODORE FORTE E ACRE

Sembra incredibile, ma è proprio quell'odore acre, forte, che aggrede la gola, che lo aiuta, che spinge le persone ad allontanarsi dalle zone pericolose. Se ne va, brontolando, anche il fumatore.

Si decide di coprire il letto del torrente con schiuma, anche per limitare la produzione di sostanze tossiche e infiammabili che si sprigionano dalla superficie. Insieme alla squadra del distacco di Bolzaneto, altro personale VF accorre con l'obiettivo di arginare la marea nera che monta, spinta dagli affluenti del Polcevera.

Inizia a fare buio. Si accendono le torri faro del mezzo VF.

Poco dopo arrivano i rinforzi che portano le "panne assorbenti". Il personale inizia a fissare agli argini i lunghi serpenti bianchi di fibra artificiale, che galleggiano sull'acqua e fermano la parte oleosa superficiale. La sistemazione delle panne termina proprio quando arriva la prima ondata di greggio. I vigili sono soddisfatti del lavoro tempestivo. Infine arrivano i mezzi di movimento terra e iniziano a lavorare costruendo sbarramenti e dighe per convogliare al meglio il flusso nelle zone dove sono presenti le panne. Alla fine saranno una cinquantina, i Vigili del Fuoco che hanno lavorato senza sosta per 3 giorni lungo i corsi d'acqua genovesi.

Nella foto: la posa delle panne assorbenti lungo gli argini del Polcevera
In basso: I Vigili del Fuoco all'opera per arginare e indirizzare il flusso delle chiazze oleose



Tutto ha inizio alle ore 19.35 del 17 aprile 2016 con questa telefonata pervenuta alla Sala Operativa 115 del Comando di Genova.

VF 115: Sì? Vigili del Fuoco

Utente: Guardi in salita Pianego è esploso un tubo del petrolio... c'è un fiume, una cosa pazzesca, come un'alluvione di petrolio che sta andando giù da cinque minuti.

VF 115: Salita Pianego è a Fegino vero?

Utente: Sì, sì, vicino al civico...vicino alla cameretta Iplom... è esploso proprio... bisogna far presto... sarà già arrivato al Polcevera...è una cosa allucinante!

VF 115: Mi lasci un nome per cortesia, un numero di telefono, così se ho bisogno di altre informazioni la richiamo.

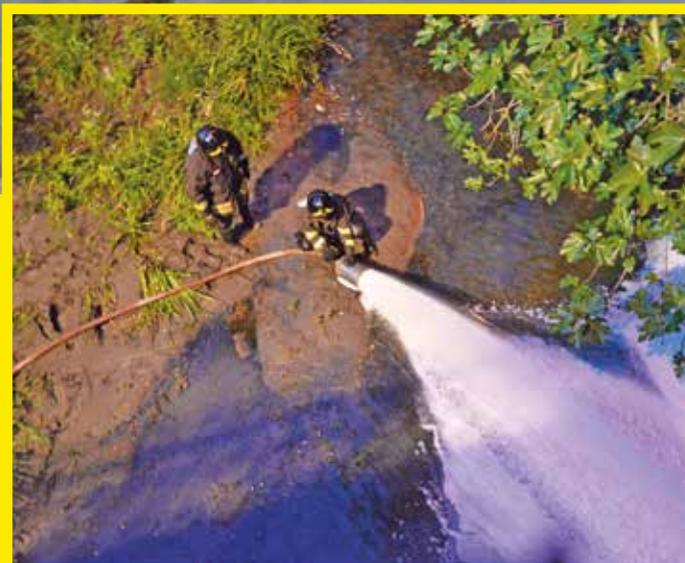
Utente: [...]

VF 115: Questa tubatura qua... è fuori strada?

Utente: Ma no! È zona cameretta...ma è esploso qualcosa di brutto...ha fatto un boato...è una cosa allucinante!

VF 115: Arriviamo subito!

Utente: Non sto esagerando è veramente un disastro!





Scopri un nuovo mondo di sapore

Il vapore abbinato al calore regala alle tue ricette un gusto sorprendente e straordinario. Oggi, questa tecnica di cottura può diventare il tuo delizioso segreto.

Abbinare il vapore al calore ha aiutato molti ristoranti a conquistare le loro stelle Michelin. La cottura a vapore conserva i cibi morbidi e succosi dentro, mentre l'aria calda li rende croccanti e dorati fuori. Una modalità di cottura non più riservata solo ai professionisti che possono disporre delle giuste attrezzature. Il know-how professionale ora è arrivato a casa tua grazie alla gamma di forni combinati a vapore Electrolux: CombiSteam Pro, CombiSteam Deluxe, CombiSteam e il forno multifunzione con funzione PlusSteam.

Grande risultato, piccolo sforzo

Basta selezionare una delle funzioni a vapore del forno, ce ne sono quattro (bassa, media, alta umidità e 100% vapore) fra cui scegliere, ed il gioco è fatto. Non potrebbe essere più facile preparare piatti tanto prelibati. Oltre a cucinare a vapore, con i forni combinati Electrolux potrai arrostiti, grigliare e cucinare a bassa temperatura, come con un forno tradizionale.

A tutto vapore

I piatti cotti al vapore non solo sono deliziosi, ma anche incredibilmente sani. La cottura a vapore conserva fino al 50% in più delle vitamine e dei minerali rispetto ad altre modalità di cottura. Associando il vapore all'aria calda si dimezzano i tempi di cottura e si riducono i costi, perché si cucina a temperature più basse.



Electrolux
CombiSteam Deluxe EOB 8847 AAX

IL DRAGO DI FUOCO

Un incendio divampato in uno dei depositi di carburante di una società di lavorazione del petrolio a Palermo. Una faccenda che subito si rivelò molto complicata.

GIUSEPPE MERENDINO ED ERICH GRANATA

Il pomeriggio del 3 agosto 2015, alle ore 17:20 circa, la sala operativa del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Palermo ricevette una richiesta di soccorso dal personale di una società di lavorazione del petrolio e suoi derivati.

Un incendio era divampato in uno dei suoi depositi di carburante. Immediatamente la squadra VVF di Brancaccio fu inviata sul posto. I Vigili del Fuoco intervenuti si resero subito conto che avevano a che fare con qualcosa di molto complicato.

Un drago di fuoco che lanciava i suoi dardi alti decine di metri tra le case popolate, la ferrovia che collega Palermo al resto d'Italia e l'autostrada che porta verso Catania e Messina.

A complicare le cose anche un'enorme nuvola di fumo nero che si sollevava per centinaia di metri.

Dalla sede centrale arrivarono altre squadre a rinforzo: una squadra di specialisti del nucleo regionale NBCR (Nucleare Biologico Chimico Radiologico), due autobotti, l'autoscala, l'UCL (Unità Comando Locale), due funzionari e i Dirigenti provinciale e regionale a completamento della sezione Comando.

Si aggiungerà allo schieramento anche un mezzo antincendio aereo-

portuale Poseidon, capace di erogare elevati ratei di schiuma estinguente per liquidi infiammabili. La sala operativa della Direzione regionale inviò sul posto anche 3 squadre di rinforzo dai Comandi di Enna, Trapani e Agrigento che, nelle ore successive, avrebbero assicurato la continuità della riserva idrica.

L'EPICENTRO DELL'INCENDIO

L'epicentro dell'incendio era in corrispondenza del serbatoio centrale fuori terra contenente, al momento dell'intervento, circa 100 mc di prodotto. All'arrivo delle squadre di soccorso le fiamme avevano già avvolto altri due serbatoi fuori terra.

Nel giro di pochi minuti, l'incendio raggiunse una magnitudo elevatissima, con dense coltri di fumo nero e lingue di fuoco che si alzavano per 25 metri.

Le fiamme si propagarono anche a un altro serbatoio da 500 mc di gasolio, presente all'interno del bacino di contenimento, alle rampe di carico e alle vasche di collegamento delle sei cisterne interrato, contenenti circa 550.000 litri di benzina, alimentando così nuovi fronti di fiamma.





Alcune fasi del delicato intervento allo stabilimento

Grazie al totale dispiegamento del dispositivo antincendio, dopo circa due ore i Vigili del Fuoco riuscirono a circondare l'incendio e a effettuare azioni di raffreddamento e contenimento da dentro i confini dello stabilimento. Le attività di soccorso furono svolte in collaborazione con il personale della Polizia di Stato, presente sul posto per mettere in sicurezza la linea ferroviaria alle spalle del sito.

Intorno alle 20.00 i due serbatoi metallici fuori terra da 500 mc collassarono, ma l'azione di raffreddamento sul fasciame fece piegare le lamiere verso l'interno del bacino di contenimento. In questo modo gran parte del prodotto restò dentro il bacino. L'arrivo del mezzo aeroportuale dall'aeroporto di Punta Raisi, che grazie alle sue particolari dotazioni operative consente di avvicinarsi in sicurezza all'incendio e di pompare a distanza un efficace getto di liquido schiumogeno, permise di iniziare a spegnere le fiamme nel bacino di contenimento.

Finalmente il rogo e la colonna di fumo pian piano si ridussero. Il vento si rivelò un alleato soffiando gli effetti dell'incendio verso la periferia estrema.

Le verifiche delle percentuali di gas tossici a livello del suolo nelle zone a monte dell'incendio fornirono risultati confortanti.

FIAMME RESISTENTI, UNA LOTTA DI ORE

Le fiamme, però, si opposero all'azione dei Vigili del Fuoco, resistettero e aggredirono la schiuma, la disgregarono per poi quietarsi di nuovo. La lotta durò ancora per ore. Ma la copiosa portata del mezzo aeroportuale, continuamente supportata dal rifornimento di acqua e schiuma predisposto in retrovia anche con il supporto di autobotti del Comune di Palermo, pian piano le vinse. Intorno alle 22.00, il Poseidon finalmente domò le fiamme del bacino di contenimento. La prima battaglia era vinta. Le squadre si concentrarono allora sulle tubazioni che fuoriuscivano dai serbatoi interrati di benzina, da cui si elevavano ancora furiosi jets-fire verticali di 6-8 metri d'altezza.

Anche in questo caso, poco dopo la mezzanotte del 4 agosto, il Poseidon vinse la seconda e ultima battaglia. La notte tornò serena, si riaprirono l'autostrada e la ferrovia, anche se un presidio rimase presso il sito per tutta la notte. Nelle prime ore della mattina, terminò l'aspirazione della benzina rimasta nei serbatoi interrati, raccolta in autocisterne messe a disposizione dalla ditta stessa. Le operazioni di travaso furono condotte dal Nucleo NBCR regionale e solo al termine delle operazioni di messa in sicurezza del sito, avvenuta qualche giorno più tardi, fu posta la parola fine all'intervento. 🌸

BSI Fondazione del Centenario

La Fondazione del Centenario è nata nel 1973, nel centesimo anniversario della Banca della Svizzera Italiana (oggi BSI) allo scopo di sostenere progetti a favore dello sviluppo dei rapporti tra Svizzera e Italia e di premiare personalità presenti e visibili a livello internazionale in ambito culturale, artistico, sociale o politico nel contesto italo-svizzero.



www.bsibank.com



NOI E LE FIAMME GIALLE

Soccorso congiunto Vigili del Fuoco e Guardia di Finanza nella regione Abruzzo: l'esercitazione "Maiella 2016"

GIORGIO ALOCCI

Nel territorio abruzzese si è sviluppato nel tempo un proficuo rapporto di collaborazione tra le strutture dei Vigili del Fuoco e gli Enti e le Organizzazioni che operano nell'ambito della sicurezza della popolazione, dell'ambiente e della protezione civile.

Particolarmente efficace è risultata la cooperazione con le strutture territoriali della Guardia di Finanza nelle attività di ricerca e soccorso delle persone disperse, con il razionale impiego delle risorse umane e strumentali dei due Enti.

La collaborazione interistituzionale tra i Vigili del Fuoco e la Guardia di Finanza si è sviluppata attraverso le strutture altamente specializzate presenti sul territorio, i Comandi Provinciali e le Stazioni del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, e il reticolo delle strutture di soccorso dei Vigili del Fuoco: la componente aerea, le squadre che impiegano tecniche di soccorso di derivazione spe-

leo-alpinistiche e fluviali (SAF), le unità cinofile e gli operatori della Topografia Applicata al Soccorso (TAS).

UN PROTOCOLLO D'INTESA

Le forme di collaborazione e di impiego operativo congiunto sul territorio hanno avuto compiuta formalizzazione nello scorso mese di marzo con la stipula di un protocollo di intesa tra il Comando Regionale Abruzzo della Guardia di Finanza e la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco.

L'obiettivo primario dell'intesa, da perseguire in piena unità di intenti, è mirato al raggiungimento della massima efficacia, efficienza, tempestività e sicurezza nelle operazioni di soccorso e nelle procedure operative previste nelle pianificazioni delle Prefetture. Per il raggiungimento di tale obiettivo, i due Corpi promuovono forme di collaborazione nella comunicazione, programmazione, or-



EASYCAR di ACI

il nuovo mondo di servizi digitali per la tua auto



AvvisiACI, InfoTarga, MyCAR, Certificato di proprietà digitale (CDPD), Atto di vendita digitale (AD), sono solo alcuni dei servizi e delle opportunità che da oggi saranno sul tuo smartphone sempre a portata di mano.

EASYCAR L'Italia cambia... ACI fa la sua parte!



Automobile Club d'Italia



ganizzazione, pianificazione degli scenari operativi e condivisione delle tecniche di intervento. Ciò avviene attraverso lo scambio di conoscenze ed esperienze, corsi di formazione e aggiornamento tecnico e specifiche esercitazioni.

In tale ambito si è svolta recentemente l'esercitazione congiunta nello scenario delle Gole di Fara San Martino, nel massiccio della Maiella, che ha consentito lo scambio reciproco delle esperienze di addestramento e di soccorso e ha confermato la sinergia e l'affiatamento tra le squadre del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e della Guardia di Finanza quando operano in ambienti particolarmente difficili. Tale assetto è fondamentale per il tempestivo ed efficace soccorso e il razionale ed economico impiego delle risorse, evitando inutili ritardi e pericolose sovrapposizioni.

I DUE SCENARI DELL'ESERCITAZIONE

L'esercitazione si è sviluppata in due scenari: nel primo è stata condotta una "ricerca persona dispersa" in ambiente montano e successivo ritrovamento con squadre miste GdF e VF terrestri con unità cinofile miste e l'ausilio di innovativi strumenti di geolocalizzazione e il supporto di software cartografici. Il coordinamento è stato effettuato dall'Unità di Comando Locale (UCL) con gli esperti della Topografia Applicata al Soccorso.

Il secondo scenario ha visto la complessa operazione di soccorso tecnico urgente per il recupero di un alpinista "pericolante" du-

Alcune fasi dell'esercitazione congiunta tra Vigili del Fuoco e Guardia di Finanza

rante un'arrampicata su roccia.

L'intervento dell'elicottero dei Vigili del Fuoco AB 412 Drago 54 del Reparto di Volo di Pescara, con a bordo gli operatori del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza e le unità Vigili del Fuoco aerosoccorritori, ha consentito, attraverso sincronizzate e congiunte operazioni di progressione in parete e utilizzo del verricello, di assicurare il pericolante e recuperarlo a bordo dell'elicottero.

All'esercitazione hanno partecipato oltre 80 unità della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco e sono stati impiegati 20 mezzi specifici. Le scrupolose attività preparatorie dell'impianto esercitativo, i briefing mirati e le verifiche sullo scenario hanno permesso il raggiungimento degli obiettivi fissati e costituiscono i riferimenti e le procedure per le attività operative di soccorso congiunto sul territorio abruzzese. ❁

METTI IL CUORE

IN CASSAFORTE!



BANCOMHEART

Per visionare o scaricare il tuo elettrocardiogramma e i tuoi dati clinici attiva la card **BANCOMHEART** inserendo il PIN, il tuo codice fiscale e la password segreta nel form di registrazione online:

www.bancadelcuore.it

PIN N. 1234567890

CODICE FISCALE

PASSWORD



L'Istituto Superiore di Sanità, l'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri e la Fondazione per il Tuo Cuore collaborano per la prevenzione delle malattie cardiovascolari.

BANCA DEL CUORE

LA SALUTE DEL NOSTRO CUORE È IL BENE PIÙ PREZIOSO: È LA NOSTRA STESSA VITA... METTIAMOLO IN CASSAFORTE!

Nasce la **BANCA DEL CUORE**:

il tuo elettrocardiogramma con i valori della pressione arteriosa e i tuoi dati clinici verranno custoditi in una "cassaforte" virtuale. Grazie al tuo **BANCOMHEART** personale, potrai aprirla tutte le volte che vorrai, anche a distanza, tramite computer, tablet o smartphone.

- ♥ Vai su www.bancadelcuore.it e consulta l'elenco delle Cardiologie aderenti
- ♥ Prenota il tuo elettrocardiogramma presso la Cardiologia prescelta
- ♥ Richiedi la card **BANCOMHEART** all'atto dell'esame
- ♥ Attiva la tua card **BANCOMHEART** collegandoti al sito www.bancadelcuore.it per rendere sempre visibili e scaricabili il tuo elettrocardiogramma e i tuoi dati clinici, ovunque e a ogni tua richiesta.



Michele Massimo Gulizia
PRESIDENTE ANMCO

TUTTI I DETTAGLI DELL'INIZIATIVA SU www.bancadelcuore.it




per il tuo cuore
Fondazione per il Tuo cuore - HCF Onlus

L'Istituto Superiore di Sanità, l'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri e la Fondazione per il Tuo Cuore collaborano per la prevenzione delle malattie cardiovascolari.

LA BANCA DEL CUORE è un'iniziativa promossa da ANMCO - Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri e dalla Fondazione per il Tuo Cuore - HCF Onlus.

BANCA DEL CUORE

LA TRAGEDIA A MILANO

L'esplosione del 12 giugno a Milano causata da una dolosa fuga di gas. Una tragedia familiare, le indagini, la confessione dell'autore del folle gesto. L'intervento dei Vigili del fuoco.

SILVANO BARBERI

La mattina di domenica 12 giugno, il quartiere è silenzioso, le presenze sono diradate a causa delle gite del fine settimana e del ritorno a casa dei pendolari e degli universitari fuori sede. L'esplosione è udita da lontano, il turno "C" montante nel distaccamento urbano "Darwin" la avverte chiaramente, pur non avendo modo di individuarne la provenienza. Alla prima chiamata che giunge alla Sala Operativa provinciale di Via Messina, scatta il primo dispositivo di risposta con l'invio simultaneo di autopompa e piattaforma aerea da "Darwin", autopompa da "Cuoco", autoscala da "Sardegna" e carro soccorso da Via Messina. Si preparano anche il Nucleo SAF (Spelo Alpino Fluviale) con i due autofurgoni del soccorso verticale, il Capo Servizio con il Funzionario di guardia con la vetturina e l'autopompa di prima partenza della centrale. Dopo le prime notizie che riferiscono la gravità dell'evento e l'incertezza circa la presenza di dispersi, è attivato il dispositivo regionale di ricerca e salvataggio (USAR) con il concorso di soccorritori e unità cinofile da Milano, Bergamo e Brescia. Il sistema di comando è integrato con la seconda vetturina" e l'unità di crisi locale (UCL), la funzione logistica è rinforzata con il carro aria e il carro viveri.

SCENA DI DEVASTAZIONE

La scena è vasta e le conseguenze gravissime. L'esplosione per una fuga di gas è avvenuta in un fabbricato di quattro piani, inserito in un tipico agglomerato abitativo urbano. Il fabbricato principale è dilaniato, con danni strutturali gravi, ma l'onda d'urto ha fatto sentire i suoi effetti nel raggio di un centinaio di metri.

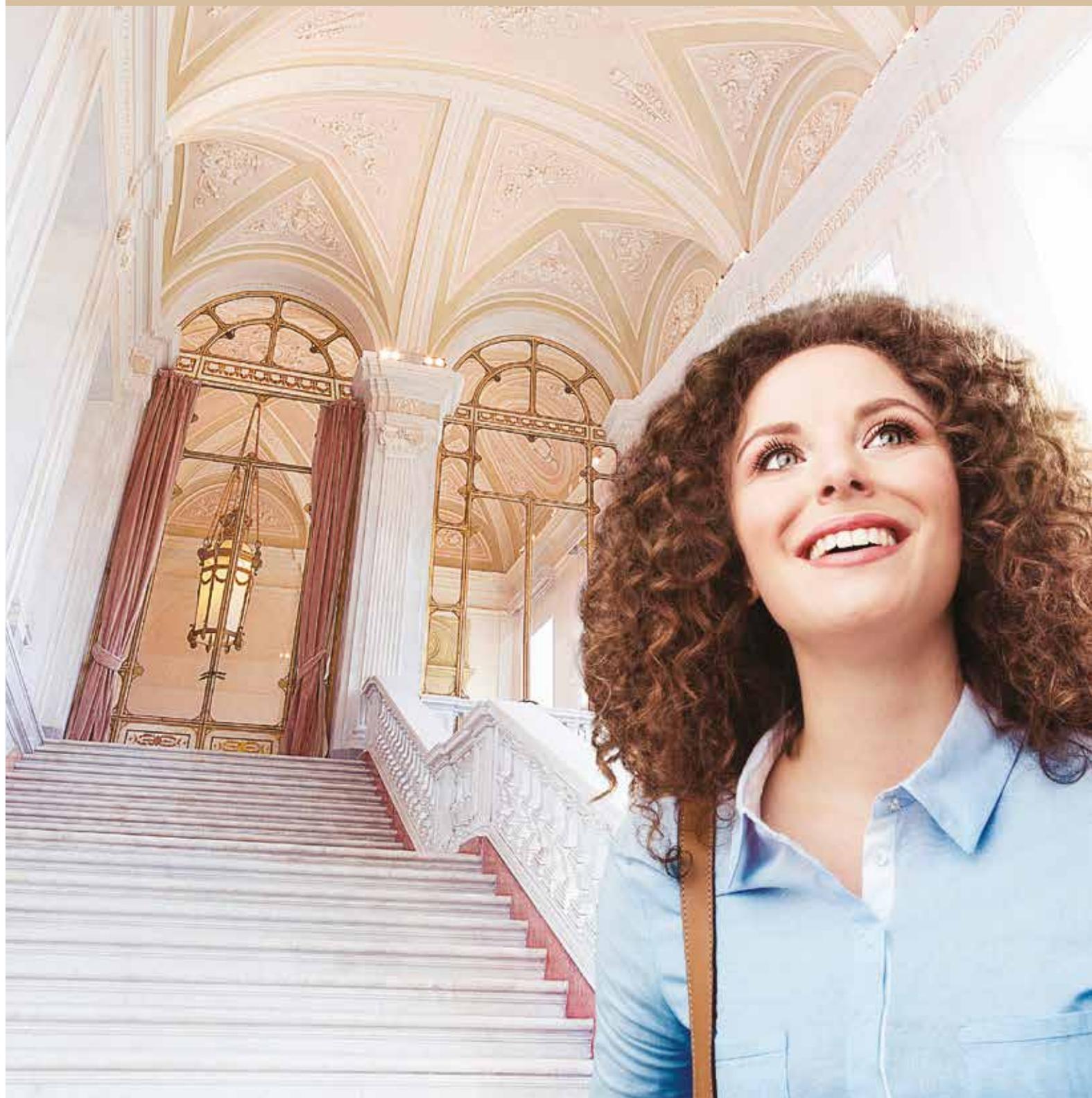
Le vittime accertate e recuperate nella prima fase sono sei, tre deceduti e tre feriti, tra cui due bambine, ricoverati con ustioni e altri traumi; un quarto ferito segnalato si trovava in una abitazione prospiciente.

Le diciotto unità del fabbricato principale sono subito sottoposte a verifica e, nel contempo, si cercano informazioni sulla presenza di

persone. Il nucleo di coordinamento con la Polizia Locale e la protezione civile del Comune, la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri è costituito rapidamente presso l'UCL e anche l'Azienda che gestisce le reti di elettricità e gas è coinvolta per mettere in sicurezza tutta l'area.



VILLA REALE DI MONZA. TUTTA UN'ALTRA STORIA.



Riscopri l'emozione.
Villa Reale di Monza è tornata al suo splendore.
Vieni a vederla con i tuoi occhi.

www.villarealedimonza.it





Gli effetti devastanti dell'esplosione

Le informazioni raccolte instillano il dubbio sulla presenza di un'altra persona in uno degli appartamenti più lesionati e allora le ricerche proseguono: il Nucleo USAR regionale ha modo di mettere in campo, in un evento reale, le procedure più volte provate in esercitazione.

Le esigenze urgenti di comunicazione sul posto sono assolve in prima battuta dal Funzionario di guardia – nella sua veste di direttore tecnico dei soccorsi (DTS) – fino a quando la comunicazione non viene attivata in forma stabile e posta in staff allo stesso DTS.

LA PRESENZA DEL MAGISTRATO

Il magistrato di turno è sul posto e allora si inizia a ragionare sulle dinamiche dell'evento. Il Sistema di comando dell'incidente (ICS) è integrato dal personale del Nucleo investigativo.

Finalmente, i dati raccolti sul campo escludono la presenza di dispersi e si può quindi procedere al rischieramento delle forze ed alla reimpostazione dell'intervento. La fase del soccorso in senso stretto, allora, può dirsi conclusa e l'attività viene indirizzata in due direzioni precise:

- assistenza alla popolazione, con le verifiche di agibilità e il recupero degli effetti personali urgenti per gli sfollati;
- rilievi a fini investigativi e attività di polizia giudiziaria.

Nonostante la giornata festiva, molti funzionari e appartenenti alle linee di specializzazione si rendono disponibili spontaneamente, oltre il dispositivo di turno e di reperibilità. Ciò consente di organizzare più squadre di ricognizione e di valutazione, adottando criteri e modalità analoghe a quelle utilizzate nelle emergenze sismiche o

nei dissesti idrogeologici: lo scenario è essenzialmente lo stesso. Alla sera saranno trenta le famiglie che non potranno rientrare nelle proprie abitazioni e saranno ospitate nelle strutture alberghiere o abitative messe a disposizione dal comune. Dove erano invece i margini di agibilità, si è proceduto all'eliminazione delle parti pericolanti per il transito in sicurezza.

Alla fine del primo giorno, oltre trenta squadre si sono avvicinate sul teatro operativo, agendo lungo diverse direzioni: il coordinamento, il soccorso, la verifica tecnica, l'investigazione, l'assistenza alla popolazione, la comunicazione.

Il lavoro non si è fermato per tutta la notte e per i giorni successivi, assicurando ai residenti la presenza di un punto di coordinamento e di operatori per le esigenze residue di valutazione tecnica e di recupero in sicurezza degli effetti personali.

LE PRIME VALUTAZIONI DELLE INDAGINI

Sul versante degli accertamenti, in tempi rapidi e in costante intesa e coordinamento con le altre componenti di polizia giudiziaria, sono stati elaborati e presentati elementi di valutazione tecnica, relazioni e proposte utili alla costruzione degli orientamenti che saranno poi tradotti in atti formali di indirizzo dell'attività giudiziaria. I Vigili del Fuoco sono stati incaricati dell'esecuzione del sequestro disposto dalla Magistratura e seguono costantemente, come ausiliari di Polizia Giudiziaria, le attività peritali svolte dai consulenti.

Con il rientro dell'autobotte del distaccamento "Darwin", alle 19,35 del 30 giugno, dopo 19 giorni è stato formalmente chiuso l'intervento n. 11.445, aperto alle 9,03 del giorno 12. 🌸



IL PARTNER IDEALE
PER DIGITALIZZARE IL TUO BUSINESS.



IL FUTURO DIGITALE È ADESSO.

WWW.INFOCERT.IT

SEGUITECI SU:    

Nella foto, da sinistra
Nicola Ciannelli,
Wilmer Silva, Roberto
Lupica, Paolo Qualizza



NOI E IL MONDO

DI ILARIA MARAVIGLIA

NOI IN ECUADOR

*Incontro tra il Team Italiano in missione in Ecuador
e Wilmer Silva superstite ecuadoregno della strage di Viareggio*



Sopra, una riunione operativa
Sotto e nella pagina seguente, il team italiano durante i sopralluoghi

Sabato 23 Aprile Quito (Ecuador). Siamo nella parte sud dell'equatore, ovvero quella linea immaginaria che divide in due la terra dove le giornate sono tutto l'anno 12 ore, in questa parte del globo terrestre le escursioni termiche tra giorno e notte sono importanti perché risentono della presenza delle Ande; in questo ambiente affatto facile, per chi è abituato alla penisola italiana, si trova il convoglio tecnico italiano inviato in supporto allo Stato ecuadoregno a seguito dell'ultimo terremoto.

Sono le 21.30, il team italiano si trova riunito in una area all'aperto a parlare su come affinare la strategia di intervento tecnico che avrebbe dovuto affrontare nei giorni successivi, il viaggio, la logistica

e tutto quanto concerne le spedizioni di questa natura. Adesso si inizia a pensare alla parte operativa e niente viene lasciato al caso, anche le domande ed i dubbi che possono sembrare superflui; la conversazione è sempre più fitta e intensa tra gli addetti ai lavori. La giornata sta finalmente per volgere al termine dopo aver espletato anche le necessarie parti burocratiche tra ambasciate e molto altro.

UN VECCHIO AMICO, WILMER

In questo momento così denso di particolari si scorge da lontano un uomo di circa 40 anni, sicuramente autoctono, che fissa il convoglio.

Evidentemente trovando il coraggio e sconfiggendo la propria timidezza, il ragazzo si avvicina e con voce pacata si rivolge al pool italiano e si presenta come Wilmer Silva.

“EMERMAPPE” DELL’EMERGENZA: LA COLLABORAZIONE CON L’UNIVERSITA’ DI UDINE

“Decollo a mezzogiorno dall’aeroporto Leonardo Da Vinci di Roma”. È il 21 aprile quando arriva l’atteso via libera alla partenza, a darlo è l’Emergency Response Coordination Centre di Bruxelles, con la comunicazione al Dipartimento della Protezione Civile che il Governo dell’Ecuador ha accolto l’offerta di aiuto e supporto manifestata dall’Italia. Una liberazione per gli otto Vigili del Fuoco costretti dal 17 aprile, ossia dal giorno dopo il terremoto di magnitudo 7.8 che ha scosso la terra dall’altra parte del mondo, a un’attesa snervante, aggravata dal dubbio di poter restare a casa, un’ipotesi avvilente per chi è votato a fare soccorso. La squadra è composta d’ingegneri e tecnici del Corpo nazionale, esperti nella valutazione e analisi del danno. Insieme con loro, a formare il team italiano in partenza, ci sono due tecnici del Dipartimento della Protezione Civile. Verifiche speditive del danno e dell’agibilità su strutture pubbliche e su edifici privati, questo il compito che sarà assegnato al gruppo dalle autorità locali. Alla fine dei diciassette giorni di missione avranno terminato più di cinquecento sopralluoghi, svolti nell’area di competenza di Portoviejo e Manta, con verifiche di agibilità soprattutto su edifici abitativi per consentire il rientro della popolazione nelle proprie case, su edifici strategici come scuole e ospedali e su esercizi commerciali per permettere la ripresa delle attività economiche il prima possibile. Tra le altre, saranno esaminate strutture religiose, farmacie, studi medici, banche e alberghi, un’attività sul campo dei Vigili del Fuoco con una collaborazione a distanza, sperimentata durante la precedente missione per il terremoto in Nepal. È quella con l’Università di Udine, che lavorerà in back-office dalla propria sede per l’intera durata della missione, georeferenziando le verifiche e realizzando le “emermappe” per consentire di classificare secondo un ordine di priorità i punti d’attenzione sul territorio.

Luca Cari



Wilmer, scusandosi per aver interrotto il meeting, inizia a raccontare, in un italiano fluente caratterizzato dalla inflessione spagnola, di aver riconosciuto immediatamente i colori della divisa dei VVF Italiani perché nel 2009 questi angeli avevano salvato la vita della sorella nella esplosione di Viareggio. La sua storia lascia senza parole i Dirigenti ed i Funzionari, che interrompono immediatamente la propria riunione per ascoltare le parole di questo ragazzo, che in un mix di emozioni faceva trapelare dagli occhi gioia, felicità, tanta gratitudine ma anche un profondo dolore ...

LA STORIA DI WILMER

Wilmer è giunto a Firenze nel 2009 in cerca di lavoro, qua ha conosciuto molte brave persone, scoperto una città magica e di questo si ritiene estremamente fortunato; con lui si è trasferita anche la sorella Elizabeth Silva. Dopo un piccola pausa esclama, Viareggio !!!! Il ricordo per quella cittadina è vivo in lui : l'estate, il mare, gli amici carissimi, ma anche quella maledetta notte del 29 Giugno 2009 quando il treno carico di gpl è deragliato e ha spazzato via tutti i suoi ricordi e gli affetti più cari. Wilmer ha perduto in un solo istante 4 amici; la sorella salvata dai Vigili del Fuoco si è spenta dopo 6 mesi di degenza, a soli 36 anni, alla Ospedale di Pisa. In quel momento Wilmer si è chiesto dove era Dio e perché facesse vivere tanto dolore . Purtroppo non tutte le storie sono a lieto fine, aggiunge, ma ai Vigili del Fuoco è particolarmente grato perché gli hanno dato la possibilità di salutare Elizabeth e di starle vicino fino alla fine. Quell'esperienza gli ha insegnato molto, grazie alle persone che gli sono state vicine in ogni momento supportandone dolore e la sofferenza. Oggi il ricordo di Elizabeth è vivo nel cuore della famiglia anche per la presenza dei suoi due figli, Jessica (22 anni) e Damian (18 anni).

CITTADINI DEL MONDO

Grato per quanto fatto per lui chiede di portare i propri saluti e ringraziamenti ai Vigili del Fuoco Italiani, in particolar modo a quelli della Toscana e della Liguria. Sottolinea che vedere queste divise anche in Ecuador gli fa piacere, poiché riconosce negli uomini del Corpo Nazionale un vero e proprio amore per la propria professione che va oltre il profilo meramente tecnico, un amore ampiamente dimostrato a Viareggio ed anche in questa occasione. Si congeda con gli occhi lucidi di lacrime e voltandosi afferma : " Voi siete cittadini del mondo". 🌸

SIAMO L'UNICO SISTEMA DIGITALE CHE RUOTA ATTORNO AL SOLE.

CON 13 MLN DI UTENTI UNICI.

I NOSTRI NUMERI SONO LE UNICHE PAROLE CHE CONTANO.
24 TESTATE E SITI WEB NAZIONALI. 481 MLN DI PAGINE VISTE OGNI MESE. 13 MLN DI
UTENTI UNICI. 48% DI AUDIENCE FEMMINILE. 46% DI ACTIVE REACH.

WEBSYSTEM 24. THE QUALITY NETWORK.



INCHIESTA

SICUREZZA E FUOCO



Le recenti riforme della Pubblica Amministrazione che hanno interessato anche il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, cercano di innovare profondamente il modo di essere delle strutture pubbliche.

COSIMO PULITO

Il cittadino-utente assume sempre di più un ruolo partecipe e protagonista nei vari procedimenti obbligando la Pubblica Amministrazione a coniugare, in un rapporto collaborativo, rigore, semplificazione, snellimento, efficacia ed efficienza nel comune interesse di servizi pubblici al passo con i tempi.

La Direzione Centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica ha tra i suoi principali compiti la predisposizione delle regole tecniche nazionali di prevenzione incendi, la partecipazione a comitati, in ambito comunitario, dove sono trattati problemi riguardanti la sicurezza contro gli incendi, l'attività di abilitazione e controllo di organismi notificati e di autorizzazione e controllo di laboratori, la vigilanza sul mercato dei prodotti antincendio. Non meno rilevante è l'attività di ricerca e sperimentazione per la resistenza e la reazione al fuoco, per i sistemi di esodo, per gli impianti antincendio, per gli agenti estinguenti e per i dispositivi di protezione individuale effettuata presso i laboratori. Di particolare importanza, inoltre, è l'attività investigativa per la ricerca delle cause d'incendio svolta in collaborazione con gli organi di polizia giudiziaria.

Su tali premesse la Direzione Centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica ha ritenuto utile organizzare un incontro sulle attività di studio e sperimentazione in tema di sicurezza e fuoco: un appuntamento aperto a tutti i soggetti (Università, Associazioni imprenditoriali, Ordini professionali, Cluster, Enti di ricerca, ecc.).

IL PRIMO OPEN DAY

Il 4 maggio 2016, presso la sala convegno della "palazzina Comando" delle Scuole Centrali Antincendio, si è svolta la prima edizione di un "OPEN DAY". La giornata è stata aperta da un filmato che ha descritto l'interazione tra studi, sperimentazioni e soccorso nell'attività dei Vigili del Fuoco. Il Direttore Centrale della prevenzione e la sicurezza tecnica ha dato inizio ai lavori illustrando la situazione attuale e il particolare impegno della struttura in merito al controllo dei prodotti immessi sul mercato, agli studi dell'esodo in emergenza, alla combustibilità degli oli vegetali, ai potenziali rischi di incendio dei pannelli radianti, alle prove di reazione al fuoco in scala reale e alle varie regole tecniche predisposte, di cui il D.M. 03/08/2015 conosciuto come "Codice di Prevenzione Incendi" rappresenta la maggiore novità.



L'Open Day sulle attività di studio e sperimentazione in tema di sicurezza e fuoco organizzato presso le Scuole Centrali Antincendio di Capannelle



Il prof. Piero Cimbolli Spagnesi, dell'Università La Sapienza di Roma, ha esposto la sua relazione, dal titolo "Il Centro Studi ed Esperienze dei Vigili del Fuoco, 1939-2002. Storia e ordinamenti", con cui ha sintetizzato le principali attività di ricerca condotte dall'inizio del XX secolo dai Corpi pompieri comunali e, dal 1939 a seguire, dal Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco nel campo della prevenzione degli incendi e delle calamità d'origine naturale ed antropica.

A seguire, è stato illustrato il momento della fondazione a Roma, tra 1939 e 1941 del Centro Studi ed Esperienze dei Vigili del Fuoco. Nato per iniziativa di Fortunato Cini, una delle figure più significative e tra i fondatori del medesimo Corpo nazionale, il Centro Studi ed Esperienze vide la luce presso l'esistente sito delle Scuole Centrali Antincendi a Capannelle, nella periferia sud di Roma. Dopo la seconda guerra mondiale, a questi si deve anche la completa ricostruzione e l'ampliamento sia del complesso di Capannelle sia del medesimo Centro Studi e soprattutto la sua articolazione definitiva su sei Laboratori (Macchine e termotecnica, Chimica, Elettrotecnica, Scienza delle costruzioni, Idraulica, Difesa atomica) e la realizzazione di un grande forno sperimentale per le prove dei materiali in presenza di un incendio.

IL CENTRO STUDI

In tale contesto, Spagnesi ha messo in luce l'attività svolta dal Centro Studi nel campo della certificazione della resistenza al fuoco dei materiali (con appositi rapporti tecnici di prova serviti per decenni da riferimento fondamentale su scala nazionale). In parallelo, è stata anche evidenziata l'azione svolta del medesimo Centro Studi nello sviluppo delle prime grandi esercitazioni complesse di protezione civile (per esempio la "Gabbiano" del 1974, insieme al Comsubin della Marina militare, alla Polizia ed ai Carabinieri) e la partecipazione diretta dei suoi funzionari a fini di ricerca applicata ad alcune delle maggiori operazioni di soccorso svolte dal Corpo nazionale in occasione di alcuni grandi calamità nazionali (per esempio in Irpinia nel 1980).

Il dibattito è stato concluso dal Capo del CNVVF ing. Gioacchino Giomi che ha ricordato la sua permanenza, alla fine degli anni novanta, dapprima presso l'allora laboratorio di chimica con i lavori molto impegnativi fatti per integrare la classificazione di reazione al fuoco italiana con quella europea, fino a poi divenirne vice direttore centrale. Così come più volte affermato dal vertice politico del Ministero dell'Interno, l'ing Giomi ha voluto sottolineare come il Corpo nazionale rende al cittadino due servizi fondamentali: il soccorso tecnico e la prevenzione incendi, quest'ultima

forse meno conosciuta dalla generalità dei cittadini e pertanto ha elogiato l'iniziativa ritenendola molto opportuna. Ha ricordato alcuni compianti dirigenti che hanno dato particolare lustro al Centro Studi ed Esperienze come l'ing. Mario Arrigo, l'ing. Salvatore Bruschetta, l'ing. Aldo Irace, l'ing. Paolo Amore. Infine ha ribadito la volontà dell'Amministrazione di rafforzare la collaborazione con le università, il mondo dei laboratori, delle imprese e delle professioni per migliorare la cultura e le attività nel settore antincendio con l'auspicio che tra l'amministrazione pubblica e il settore privato, pur nella distinzione dei ruoli, si possa fare sistema.

Alle relazioni è poi seguita la visita ai laboratori, dove i funzionari tecnici affiancati dal personale della Direzione hanno illustrato l'attività svolta sulla resistenza al fuoco, sulla resistenza dei materiali, sulla reazione al fuoco, sull'idraulica, sull'elettrotecnica e nel settore merceologico ed in quello del nucleo investigativo antincendio ove sono presenti scenari reali di post-incendio per l'addestramento alla ricerca delle cause. La giornata è stata anche allietata da una mostra di quadri e di sculture del Capo Squadra Polidori Pino, del SDTIC Mazzoli Daniele e del C.R Varesano Francesco in servizio nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. 🌸

PRESTAZIONI POLIVALENZA SEMPLICITÀ MANITOU

Lavorare in ogni situazione **senza limiti**.
Con Manitou è possibile!
Il nuovo MRT 3255 ne è la prova: rotazione
360°, **32 m di altezza** e **5,5 tonnellate** di
portate **su forche**, **fino a 12 tonnellate** di
capacità **con argano**, oltre **43 metri** di altezza
di lavoro **con cestello in positivo**
e fino a **-11 metri di lavoro in negativo**.

**Sollevatori telescopici rotativi da 14 m e
sollevatori telescopici fissi da 6 a 18 metri**
con un'ampia e specifica gamma di accessori per ogni
esigenza, **sempre nella massima sicurezza operativa**.

Manitou, per il vostro lavoro!

NEW
MRT 3255



E ora siamo a Gubbio

Vigili del Fuoco in festa per l'inaugurazione della nuova caserma di Gubbio

DI MARCO FREZZA

Sabato 30 aprile 2016 è stata inaugurata la nuova sede del Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Gubbio, in via dell'Arboreto. Con una particolare celebrazione è stato festeggiato questo importante evento per la comunità eugubina che da sempre ha un rapporto privilegiato e sentito con il Corpo dei Vigili del Fuoco. La nuova sede è una struttura di circa 900 metri quadrati su due livelli, dotata anche di un castello di manovra dell'altezza di 12 metri e con ampi spazio per l'autorimessa e la logistica. Si tratta di locali molto più adatti e funzionali allo svolgimento del servizio. La giornata dedicata alle cerimonie è iniziata alle 10,30 in piazza Grande, la piazza principale di Gubbio, dove i Vigili si sono esibiti in saggi professionali molto applauditi dal numeroso pubblico presente.

IL CAMPANONE SUONA PER NOI

La cerimonia è stata preceduta da una "sonata" straordinaria del Campanone del Palazzo dei Consoli a cui ha fatto seguito l'esibizione degli Sbandieratori eugubini. Le note della Banda Comunale hanno annunciato la discesa dei Vigili del Fuoco del Nucleo Speleo Alpino Fluviale dai merli del Palazzo dei Consoli, i quali hanno disteso sulla facciata, tra l'entusiasmo generale, una bandiera tricolore.



Di seguito altri vigili hanno dato dimostrazione della loro perizia e della loro professionalità con saggi spettacolari ed emozionanti e con la riproposizione di alcuni interventi di soccorso tra cui la simulazione del salvataggio di persone da un edificio in fiamme e il soccorso a persone rimaste coinvolte in un incidente stradale con presenza di sostanze pericolose. Sono state impiegate anche le Unità Cinofile in una simulazione di ricerca di persona.

Al termine della mattinata, il Sindaco di Gubbio, Filippo Stirati, ha portato i saluti della città e il Direttore Regionale VVF, Raffaele Ruggiero, assieme al Comandante Provin-

ciale, Marco Frezza, hanno ricordato l'importanza del distaccamento eugubino nella storia e nell'epoca più recente della città.

Il Distaccamento di Gubbio è infatti impegnato nel soccorso tecnico urgente in un comprensorio molto vasto al confine con la Regione Marche e si trova a diverse decine di chilometri dalla sede centrale di Perugia e da altre sedi VVF. Essendo posto ai piedi dell'Appennino, nel periodo invernale il comprensorio è spesso interessato da condizioni meteo particolarmente avverse ed è anche per questo che ai Vigili del Fuoco che intervengono in uno scenario così complesso



Think Innovation. Feel Life.®

Fondato 50 anni fa, il Gruppo Farmaceutico Grünenthal ha sede ad Aquisgrana in Germania, realizza circa un miliardo di fatturato l'anno, grazie ad politica costantemente orientata all'innovazione terapeutica nella terapia del dolore. La strategia di ricerca e sviluppo in Grünenthal si concentra su aree terapeutiche selezionate e su tecnologie all'avanguardia. Ci focalizziamo principalmente sulla ricerca di nuovi trattamenti per il dolore, più efficaci e con sempre meno effetti collaterali.

L'impegno aziendale si concretizza non solo nella ricerca di soluzioni terapeutiche innovative, ma anche in formazione e nel sostegno ad iniziative di sensibilizzazione rivolte sia ai cittadini, sia agli specialisti per diffondere una nuova cultura del diritto a non soffrire.

Le persone sono la nostra principale risorsa: in Grünenthal abbiamo collaboratori motivati, di talento e ambiziosi che insieme formano un team in grado di offrire soluzioni concrete per migliorare la qualità di vita del paziente con dolore.



www.grunenthal.it



è richiesto uno impegno costante e straordinario. Il tutto sotto l'abile regia del Capo Distaccamento Primo Lupatelli.

UN LIBRO PER CONOSCERE

Una storia che è stata raccontata nella pubblicazione, voluta proprio dai Vigili del Distaccamento di Gubbio per celebrare l'occasione, "Domare il fuoco, donare il cuore - i 100 anni dei Vigili del Fuoco di Gubbio".

Nel volume, scritto da Carlo Rogari, con ricerca fotografica curata da Fabrizio Caira, sono riportate, tra l'altro, anche le vicende dei due pompieri che persero la vita durante la seconda guerra mondiale, in contesti diversi, ma sempre nell'espletamento dei loro doveri: Umberto Paruccini, vigile volontario, che il 5 luglio 1944 venne ferito a morte da un cecchino tedesco, dopo aver portato, alla prima Cappelluccia sul monte Ingino, i rifornimenti necessari agli ostaggi che si trovavano a S.Ubaldo; e Ubaldo Perugini, vigile effettivo e vice comandante, che fu ucciso in caserma, nella notte tra il 23 ed il 24 aprile dello stesso anno, durante

un tentativo di furto dell'autobotte, unico mezzo a disposizione del distaccamento eugubino durante il periodo bellico.

Due figure esemplari alle quali i Vigili del Fuoco hanno voluto rendere omaggio ricordando i loro nomi con l'intitolazione della caserma, avvenuta il pomeriggio del 30 aprile scorso.

All'inaugurazione erano presenti il Sottosegretario al Ministero dell'Interno, On. Gianpiero Bocci, il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Gioacchino Giomi, il Prefetto di Perugia, Raffaele Cannizzaro, il Sindaco di Gubbio Stirati ed il Vescovo della Diocesi di Gubbio, Mario Ceccobelli, il Direttore Regionale Raffaele Ruggiero, il Comandante Provinciale Marco Frezza, i Vicari Raffaella Pezzimenti e Gianfrancesco Monopoli, oltre a numerose autorità civili, militari e religiose. 🌸

sotto: si scopre la targa d'intitolazione della sede del distaccamento

in basso: la targa con la dedica del distaccamento



Il comandante Frezza durante la cerimonia



a destra: il Sottosegretario all'Interno On. Gianpiero Bocci taglia il nastro inaugurale della sede del distaccamento. Sulla sinistra della foto, il Capo del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco ing. Gioacchino Giomi; alla sinistra dell'On. Bocci, il comandante Frezza





FINO ALL'ULTIMO DETTAGLIO

BEING ITALIAN.

ATLETI, NAVIGATORI, DESIGNER, INVENTORI, ARTISTI.
Gli Italiani hanno storia, anima e carattere, come gli yacht delle nostre 5 collezioni, la più ampia gamma al mondo, dove lo stile inconfondibile del Made in Italy si fonde con l'innovazione. ATLANTIS, MAGELLANO, FLYBRIDGE, S, GRANDE: sportività, esplorazione, eleganza, tecnologia, unicità. 5 modi di intendere il mare, l'impronta unica del gusto italiano.



ATLANTIS
COLLECTION

MAGELLANO
COLLECTION

FLYBRIDGE
COLLECTION

S
COLLECTION

Grande
COLLECTION



LA VELOCITÀ È UN CONCETTO CHE CAMBIA NEL TEMPO...

Quanto veloce è “veloce abbastanza”? Che ne dite di “in un istante”?

Ecco quanto tempo occorre per fare un esame radiologico, anche in una situazione di emergenza, 2-3 secondi!
Vi stupirete della rapidità e dell'ergonomia del detettore Wi-Fi “Instant DR”.
Con l’“Instant DR” migliorerete la produttività e la velocità della cura al paziente.

Con oltre 100 anni di esperienza nella diagnostica per immagini. Agfa HealthCare è un'azienda leader nella fornitura di [soluzioni di diagnostica per immagini e di piattaforme IT](#) per la sanità.
[Agfa HealthCare](#) ha sedi e una rete di vendita e assistenza – diretta ed indiretta – distribuite nel mondo in oltre 100 mercati.

LE NOSTRE

RUBRICHE

OLIMPIADI A ROMA, SI PUÒ
FARE. UNA **PISTA** TUTTA PER
NOI. CARRIERE AL **FEMMINILE**
FESTA DELLA **REPUBBLICA**.
ATTRAVERSO IL **TEMPO**.





Livio Berruti vince i 200m davanti a Lester Carney (Usa) e Abdoulaye Seye (Francia) ai Giochi di Roma 1960.

OLIMPIADI A ROMA, SI PUÒ FARE

L'Italia ha i numeri e Roma può di nuovo ospitare le Olimpiadi, il traguardo più bello per chi ama lo sport.

I Giochi Olimpici rappresentano il traguardo più bello per chi ama lo sport. Per gli atleti che cercano una medaglia da incastonare nella storia, per chi li vive e sogna un'esperienza indimenticabile da raccontare e per chi li organizza e conosce le potenzialità connesse all'evento e quella possibilità di cambiare marcia, regalando alla collettività una realtà migliore, moderna ed efficiente. La candidatura di Roma per l'edizione dei Giochi 2024 è una finestra

sul futuro, un rinascimento in grande stile, alimentato da prospettive di rilancio e di sviluppo che possono contagiare ogni ambito del Paese, traendo linfa vitale da un'esperienza unica nel genere. L'evento a cinque cerchi sublima l'essenza dello sport nella sua accezione più nobile, amplificando il significato di quel linguaggio universale che valica i confini e abbraccia i popoli, riducendo le distanze, dilatando i valori su cui si fonda l'azione quotidiana e creando

le premesse per mettere non solo una città – ma una Nazione intera – al centro del mondo, con la possibilità di promuoverne la tradizione, celebrandone la bellezza ed esaltandone l'originalità.

UN PROGETTO SOLIDO

Il progetto è solido, le ambizioni concrete e le speranze infinite, anche al cospetto di una partita complessa, che si deciderà a settembre 2017. Roma 2024 coinvolge



Giovanni Malagò, presidente del Coni, davanti al logo di Roma 2024. Sotto, Giancarlo Peris, atleta romano, noto per essere stato l'ultimo tedoforo ai Giochi della XVII Olimpiade.



il sistema Paese, a partire dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e dal Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, insieme a tutte le componenti istituzionali e territoriali. E' un obiettivo da perseguire con entusiasmo e convinzione per i risultati che può permetterci di raggiungere, come hanno sottolineato le frasi utilizzate dal Capo dello Stato nella lettera inviata al sottoscritto e al Presidente del Comitato Promotore, Luca di Montezemolo: "Come le Olimpiadi del 1960 segnarono un passaggio importante nello sviluppo economico e sociale dell'Italia – ha scritto Mattarella – il mio auspicio è che le Olimpiadi del 2024 possano diventare il crocevia di una nuova crescita contrassegnata da qualità e sostenibilità".

Sarà quindi una sfida da affrontare uniti: il nostro mondo è pieno di risorse perché variegato e fondato su territorio, associazionismo, volontari, società e anche sul vertice dei gruppi sportivi militari e dei Corpi dello Stato. E' una formula che ci invidiano anche all'estero. Siamo molto contenti della collaborazione, si tratta di un dialogo incentrato sulla meritocrazia, che formalizza il percorso fatto fino ad oggi e ci proietta verso il domani con la certezza che il saper "fare squadra" può regalarci un valore aggiunto chiamato a sostenere gli argomenti che rappresentano le fondamenta del sogno a cinque cerchi.

CANDIDATURA SOTTO L'EGIDA ANAC

Sarà una candidatura all'insegna della più religiosa trasparenza – sotto l'egida dell'Anac – destinata a caratterizzarsi per un approccio "low cost" e modellata sui dettami recepiti dall'Agenda 2020, approvata dal Comitato Olimpico Internazionale nel dicembre del 2014. Le disposizioni si ispirano ad una nuova

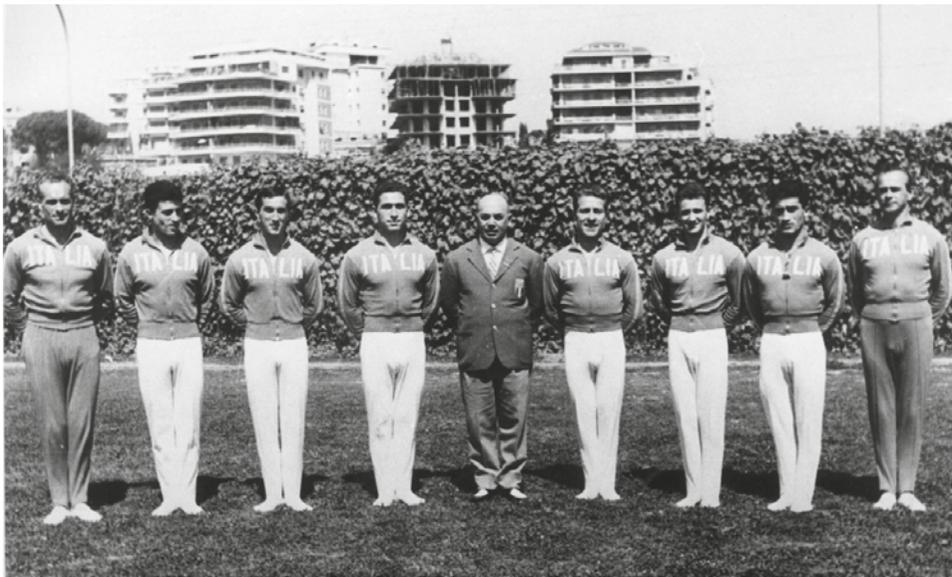
filosofia nell'approccio organizzativo dei Giochi Olimpici e Paralimpici, attribuendo centralità all'atleta e garantendo un ruolo altrettanto prioritario al concetto di "legacy", perché non sono più contemplati "gigantismi" deleteri ma solo interventi finalizzati al miglioramento della vivibilità delle città. Molti parametri sono cambiati in questi anni, contribuendo a modificare concetti che sembravano ormai radicati e difficilmente alterabili.

La prima parte del Dossier inoltrata il 17 febbraio al CIO ha rivelato – in 86 risposte – la visione complessiva dell'evento, passando anche per una disamina delle

Logo della XVII Olimpiade Roma 1960.

In basso, Muhammad Ali, morto il 3 giugno scorso, campione olimpico nei massimi quando ancora si chiamava Cassius Marcellus Clay.





A fianco: La squadra di ginnastica artistica, composta da 5 Vigili del Fuoco, conquista uno storico bronzo.

Sotto: L'arrivo vittorioso di Abebe Bikila (Etiopia) nella maratona sotto l'Arco di Costantino, sulla destra il Colosseo.



A sinistra della foto, Luca Cordero di Montezemolo, presidente del comitato promotore Roma 2024. Al suo fianco Giovanni Malagò, presidente del Coni.

infrastrutture e dei relativi costi da sostenere. Il 70% degli impianti è già presente sul territorio: i siti andranno solo adeguati alle specifiche esigenze mentre dovranno essere realizzati il villaggio Olimpico, l'International Broadcasting Center e il Main Press Center per tv e media accreditati, oltre ad una Arena ciclistica per le gare su pista e a un Parco acquatico naturalistico per le gare di canoa e canottaggio. Da ristrutturare e completare saranno poi lo Stadio Flaminio e il complesso sportivo delle Vele di Tor Vergata. Il tutto per una spesa prevista di 2,1 miliardi di euro, sotto la voce costi per gli impianti permanenti. E' quindi previsto un capitolo di spesa per gli interventi necessari alla realizzazione degli impianti temporanei, oltre che per la gestione e per l'organizzazione. Sotto queste voci sono stati previsti 3,2 miliardi di costi che potranno però essere coperti dalle entrate relative al contributo CIO e a quelle legate a Licensing, Merchandising, Ticketing e Sponsor. Le zone interessate saranno principalmente quelle del Foro Italico e Saxa Rubra (IBC e MPC), Tor Vergata, Nuova Fiera di Roma (Cycling Arena e Parco Acquatico), oltre ad aree leggendarie come l'Arco di Costantino (arrivi maratona, marcia e ciclismo su strada), le Terme di Caracalla (eliminatorie Tiro con l'Arco), il Circo Massimo (beach volley), i Fori Imperiali (tiro con l'Arco), Villa Ada (MTB), Piazza di Siena e i Pratoni del Vivaro (Sport Equestri), il Laghetto dell'Eur (Triathlon), con la magia del Colosseo a fare da valore aggiunto regalando il proprio sfondo alla sfilata dei vincitori. Cagliari è la sede scelta per la vela, mentre 10 saranno le città coinvolte, insieme alla Capitale, per ospitare il torneo

di calcio. Il dossier di Roma, che nel 1960 fu sede anche delle prime Paralimpiadi, è molto "smart" per vicinanza di impianti, con una genetica sportiva fortissima, e vuole distinguersi per una mobilità sostenibile che colleghi velocemente le infrastrutture, affinché anche dopo i Giochi vengano usufruiti da tutta la comunità, con la rigenerazione delle aree, in particolare quelle periferiche.

LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Concretizzare l'obiettivo può voler dire imprimere un'accelerazione a un processo di crescita munifico di risultati sorprendenti. Lo studio di fattibilità economica, coordinato dal Ceis di Tor Vergata e da OpenEconomics, ha evidenziato come la candidatura porterebbe in dote una crescita del PIL misurabile nello 0,4% annuo che arriverebbe a toccare quindi complessivamente circa il 2,4% e, in termini occupazionali, verrebbe tradotto in circa 177 mila unità di lavoro in tutto il periodo di cantiere, di cui 48 mila direttamente collegate ai lavori preparatori dei Giochi, con un valore economico calcolato intorno ai 2,9 miliardi di euro, senza dimenticare che nel decennio successivo il modello proietta un incremento dell'occupazione di circa 90.000 unità.

Oltre ai numeri, alle valutazioni e alle previsioni ci sono la passione, l'entusiasmo e la gioia di vivere, condividendolo, un momento che ferma il tempo e scrive la storia. Farsi abbracciare dai cinque cerchi per regalare una pagina indimenticabile. Roma 2024 è un investimento senza paragoni. Un progetto da alimentare, uniti, per il futuro del Paese. 🌸

Giovanni Malagò,
Presidente del CONI



ERMANNO SCERVINO
Junior



UNA PISTA TUTTA PER NOI

Intervento di ristrutturazione con ripristino e ricostruzione della pista di atletica leggera nel comprensorio dei Vigili del Fuoco di Capannelle, a Roma

Quando nelle fredde serate dell'inverno del 1970, giovane iscritto al G.S. VV.F. Brunetti, calcai per la prima volta la pista delle Scuole centrali antincendi, mai avrei immaginato di scrivere queste righe a così grande distanza di tempo.

Sono passati tanti anni, 46 per l'esattezza, ed, infatti, non ricordo bene se all'epoca la pista fosse ancora in terra battuta, come nel 1939 quando furono inaugurate le Scuole,

o già in "rubcor", la pavimentazione in gomma-asfalto dell'epoca; sicuramente era in rubcor nel 1976, quando tornai alle Scuole per svolgere il servizio militare in qualità di allievo vigile volontario ausiliario.

E così è rimasta fino ai giorni nostri, con qualche rattoppo qua e là per contenere l'avanzare del tempo. Anzi, a voler essere precisi, nel 1991 per le esigenze connesse alle celebrazioni del 50° anniversario di

fondazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, la pista fu sacrificata ad esigenze superiori: sulle due lunette furono gettate delle piattaforme in calcestruzzo per ancorare le tribune metalliche destinate ad accogliere il pubblico e sul rettilineo d'arrivo fu poggiata la parte anteriore della tribuna, costruita sui gradoni di marmo, proprio di fronte a una parete di legno alzata davanti alla piscina, a mo' di castello di manovra.



Nella foto grande: La pista di atletica leggera e il campo di calcio visti dal castello di manovra K2

Nelle due foto in basso: la pista com'era prima dei lavori e la demolizione delle piattaforme di cemento armato



LA SVOLTA NEL 2013

Nel 2013 la svolta: su proposta dello scrivente e grazie ad un finanziamento da parte del Coni, venne deciso di ristrutturarla ed ammodernarla, potendo contare sulla consulenza del responsabile dell'Ufficio impianti della Fidal, Gianfranco Renzulli.

L'ing. Mauro Caprarelli e l'arch. Pasquale Marcello dell'Area Sedi di servizio vengono allora incaricati della progettazione, che prevedeva la riduzione della lunghezza da mt. 434 ai canonici 400 delle moderne piste di atletica leggera omologate, la finitura

con «topping» superficiale di una miscela costituita da resina poliuretanica rossa e granuli di gomma; all'arch. Marcello viene affidata successivamente la direzione dei lavori.

Al progetto, in houseproviding, hanno collaborato, in base a specifiche competenze, anche altri colleghi VF - Ing. Vincenzo Ferrara, Ing. Massimo Di Paolo, Ing. Pierpaolo Gentile, Arch. Maria Antonietta Campus, Ing. Calogero Turturici -coordinati dai dirigenti dell'Area, prima l'ing. Michele Iuffrida, poi l'ing. Lamberto Calabria mentre, nella fase dei lavori, si

è dimostrata estremamente preziosa la collaborazione del Comando delle Scuole centrali antincendi, tramite il suo ufficio tecnico, diretti, rispettivamente, dall'Ing. Carlo Metelli e dall'arch. Giulio Capuano, e del personale addetto alla manutenzione degli impianti sportivi dell'Area per la formazione motoria professionale, C.R. Maurizio Lori e C.S. Luigi Centra.

La ristrutturazione della pista segue quella ben più impegnativa della piscina, conclusasi 4 anni fa, e precede quella della palestra di ginnastica artistica e degli



spogliatoi del Centro ginnico sportivo, per i quali è stato già presentato al Coni un progetto per il finanziamento dei lavori. Per la riapertura al pubblico, soprattutto dei giovani, attraverso il G.S. VV.F. Brunetti, attività che lo rese celebre sul territorio fino alla metà degli anni '90, manca solo il superamento del vincolo posto dalla Legge del 23/12/1993 n. 559, recante "Disciplina della soppressione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato". Anche per la risoluzione di questo problema, il "cantiere" è aperto.

Fabrizio SANTANGELO



In alto: La linea di partenza dei 110m a ostacoli; sullo sfondo, la piscina.

Sotto: Il castello di manovra sovrasta la fossa dei 3.000m siepi



UN NUOVO PROGETTO

La pista di atletica leggera delle Scuole Centrali Antincendi, sorta insieme al primo nucleo del comprensorio delle Capannelle, tra il 1940 ed il 1941, fino all'inizio dei lavori di ristrutturazione, datati settembre 2015, non ha subito alcun intervento significativo, mantenendo pressoché immutato il proprio aspetto originario.

Rispetto all'attuale geometria delle piste outdoor di atletica leggera, standardizzate solo nel 1960 dalla IAAF (International Association of Athletics Federations), quella di Capannelle risultava irregolare in virtù del fatto che lo sviluppo lineare dell'anello, misurato a 30 cm dal bordo interno, superava i 400 m.

Consapevoli della necessità di adeguamento e rifunzionalizzazione, nel rispetto dell'immagine sedimentata del complesso sportivo, i progettisti hanno proposto un intervento di riqualificazione-ristrutturazione, osservando le prescrizioni e i contenuti delle circolari tecniche della FIDAL (Federazione Italiana di Atletica Leggera), finalizzate al rilascio dell'omologazione per una pista di atletica a 6 corsie regolamentari di classe B/C (ovvero per manifestazioni nazionali), rivestite da una membrana polimerica. Nel caso di specie, per rendere nuovamente agibile, utilizzabile e pienamente funzionale l'impianto, è stato necessario il ridisegno delle curve, delle lunette, dei rettilinei, la riprofilatura dei cordoli, il consolidamento di parte dei sottofondi e il totale rifacimento della sovrastruttura flessibile in conglomerato bituminoso.

Le difficoltà maggiori incontrate e superate sono quelle legate al controllo della geometria, delle quote, delle pendenze, dell'umidità da risalita, delle fasce di rispetto e della qualità del manto.

A titolo di esempio, la superficie delle corsie, per avere per un rapido deflusso delle acque meteoriche, deve presentare una pendenza trasversale non maggiore dell'1% verso l'interno della pista, mentre nel caso delle lunette si può raggiungere al massimo lo 0,4% in senso radiale alla curva.

Il manto sintetico (13 mm), che deve garantire il rispetto delle caratteristiche fisico-meccaniche e di elasticità, oltre ad una adeguata resistenza all'azione di chiodi delle calzature specialistiche, rappresenta l'elemento più interessante dell'intervento; è di tipo sintetico colato in situ, semi drenante, bicolore nello spessore, composto da un primo strato di base realizzato a freddo per colata di impasto formato da granuli di gomma di colore nero (SFB) e prepolimero poliuretano monocomponente come legante, realizzati con la tecnica di "fresco su fresco" ed un secondo strato superficiale di usura, eseguito mediante spruzzatura di una miscela di resina poliuretano colorata nella massa e granuli di terpolimero (EPDM) di colore rosso.

Nell'ambito dello stesso appalto sono stati realizzati anche :

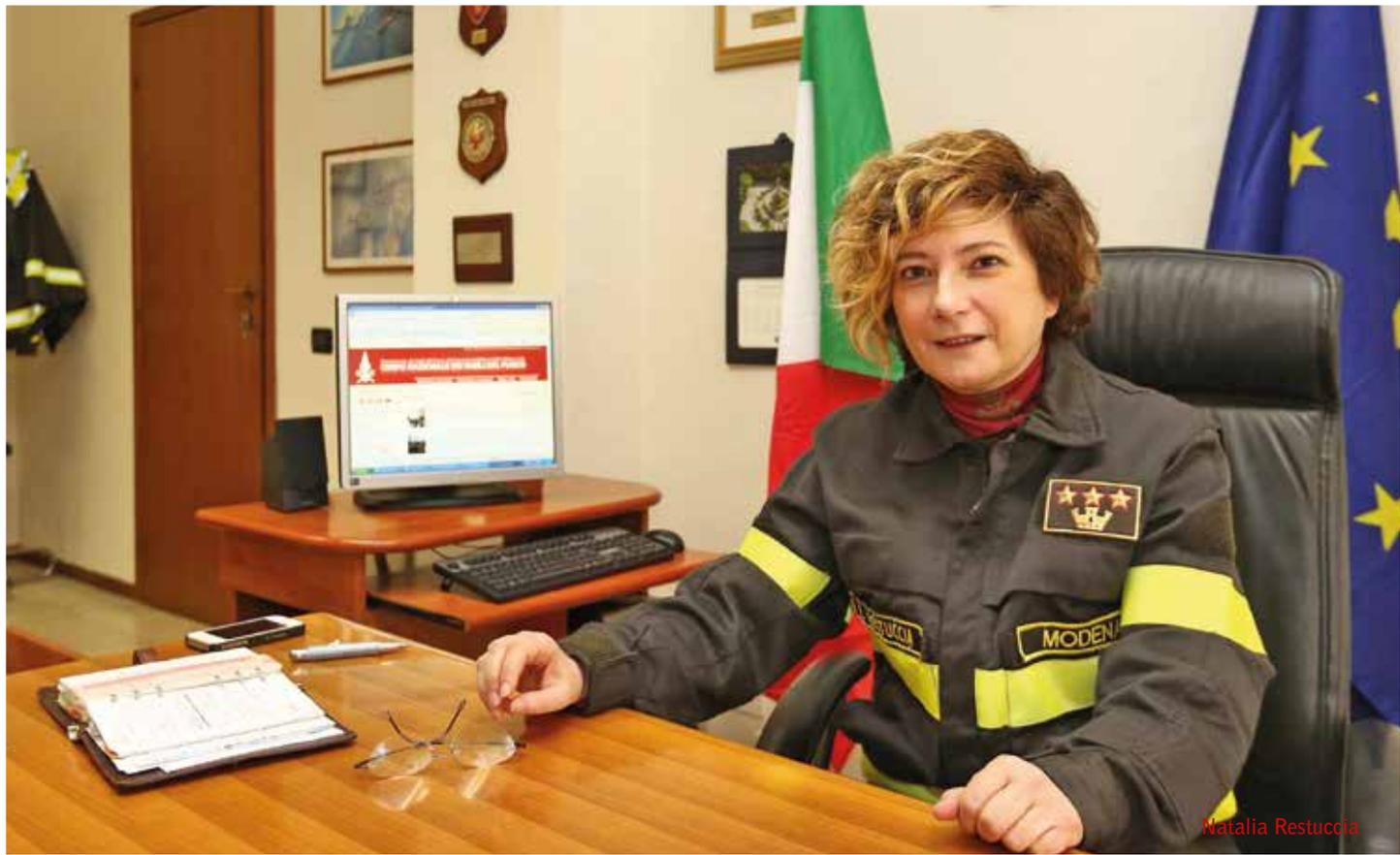
- un nuovo impianto di illuminazione;
- la recinzione dell'impianto;
- un nuovo percorso stradale per la viabilità interna delle SCA;
- un nuovo impianto di irrigazione per il campo di calcio. 🌿

Pasquale MARCELLO



Sempre vicino alla tua salute

www.doctorplus.it - www.vree.it



Natalia Restuccia

CARRIERE AL FEMMINILE

Dal 31 maggio due donne generali nei Vigili del Fuoco: il Consiglio di Amministrazione del Ministero dell'Interno ha infatti concesso a Natalia Restuccia e Cristina D'Angelo l'onore di fregiarsi delle mitiche greche, avendo sancito la promozione da colonnello a dirigente superiore.

Natalia e Cristina, ingegneri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dal 1994, appartengono allo sparuto contingente delle donne, presenti nei ruoli operativi dal 1990.

È dal 5 dicembre 1990 che ingegneri ed architetti donne possono accedere alla carriera prevista fino ad allora a direttivi

e dirigenti uomini e dall'anno successivo, 5 dicembre 1991, anche alle altre carriere operative (ispettori e vigili permanenti).

E nonostante siano ormai trascorsi ben 26 anni sono ancora basse le quote rosa dei Vigili del Fuoco: la componente femminile permanente annovera, oltre alle due neo generali, altre otto donne nel ruolo delle

dirigenti e 51 sono le funzionarie suddivise nelle diverse qualifiche. Sono invece 87 le "vigilesse", una sola delle quali ricopre il ruolo di Capo Squadra.

FIDUCIA E STIMA

Dopo l'iniziale curiosità e la prudenza, manifestate dai colleghi uomini nei primi



Cristina D'Angelo

anni 90, le donne dei Vigili del Fuoco hanno saputo conquistare la fiducia e la stima degli appartenenti al Corpo, dai vertici ai vigili di squadra, lavorando con serietà, determinazione e piglio, tutto femminile. Sempre divise tra lavoro e famiglia, come tutte le altre lavoratrici che in altri comparti e ambiti hanno già da tempo raggiunto

ove non superato le *"quote azzurre"*, sono impegnate in tutti i settori e le attività del Corpo Nazionale: talune sono Comandanti provinciali, altre responsabili di settori strategici, anche di elevata specializzazione, altre ancora direttori di operazioni di soccorso, componenti di missioni di soccorso all'estero...

Parafrasando la celebre frase di Neil Armstrong: *"È un piccolo passo per un uomo, un grande passo per l'umanità"* il 31 maggio abbiamo realizzato un piccolo traguardo per la collettività, da tempo abituata a donne in carriera, ma una grande vittoria per i Vigili del Fuoco che hanno finalmente le *"greche rosa"*!!!! 🌸

FESTA DELLA REPUBBLICA





UNA MAGLIA SALVA VITA

LUCIANO BUONPANE



La caratteristica naturale del tessuto permette alla nuova polo di riacquistare un ritorno dimensionale al semplice utilizzo poiché la fibra, con il calore del corpo, si distende sfruttando la propria peculiare elasticità



Da giugno sta entrando in uso nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco la nuova versione dell'elemento che compone la vestizione da intervento estiva, la polo a manica corta, dispositivo di protezione individuale di II categoria, certificata secondo la norma UNI EN ISO 11612 A1-B1-C1.

Tale dispositivo si utilizza sotto l'uniforme d'intervento e sotto il completo antifiamma.

Tra le novità, in linea con le uniformi e le dotazioni di protezione individuale del vigile del fuoco, c'è l'adozione, per la polo e in futuro anche per il maglione, di cui si stanno concludendo le procedure di

gara, del colore verde-nero dell'uniforme e del completo protettivo. Colore che, insieme all'elmo, caratterizza e distingue chiaramente il Vigile del Fuoco italiano, anche in ambito europeo.

Il nuovo dispositivo di protezione individuale ha caratteristiche evidenti di grande traspirabilità e di maggiore resistenza allo sporco e alle diverse macchie.

Rispetto alla precedente polo, la percentuale di fibra artificiale di origine naturale (Viscosa Flame Retardant) che compone il tessuto, dal 45% è passata al 100%, pur mantenendo le certificazioni

secondo la norma europea, rendendo il capo più morbido e confortevole a contatto con il corpo. Durante le prove effettuate per il disciplinare tecnico, le caratteristiche merceologiche del nuovo prodotto hanno evidenziato anche l'aumento del numero limite di lavaggi a cui può essere sottoposta la nuova maglia, passato dai precedenti 50 agli attuali 75. La nuova polo è stata arricchita, inoltre, di un passante mimetizzato nella cucitura finale della lampo che consente, se necessario, l'applicazione di un porta distintivo contenente il grado di qualifica. 🌸

SODALITAS SOCIAL AWARD

Il più autorevole Premio sulla Sostenibilità d'impresa in Italia
13° Edizione

Nella categoria 'Da economia lineare a economia circolare'

**COOP LOMBARDIA
VINCE CON IL PROGETTO**

**“DALL’OLIO
ALL’OLIO”**

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



coop
Lombardia



*Grazie ai partner ed ai cittadini,
clienti e Soci Coop che hanno reso possibile questo risultato.
Con Coop recuperare e riciclare l'olio alimentare è un gesto
responsabile per l'ambiente e che alimenta la legalità.*

www.e-coop.it |   

**DUE SEMPLICI GESTI
PER RACCOGLIERE
L'OLIO ALIMENTARE:**



A casa raccogli l'olio alimentare in una qualsiasi bottiglia di plastica pulita.



Porta la bottiglia con te quando vieni alla Coop e inseriscila ben chiusa nell'apposito raccoglitore nel punto vendita.

LA STORIA DI NOI

Lampedusa
- servizio
antincendio
aeroportuale -
Anno 1968



ATTRAVERSO IL TEMPO

La storia dei Vigili del Fuoco raccontata dalle preziose immagini d'archivio di interventi, addestramenti e manifestazioni.

Macerata - Vigili del Fuoco nella sala Operativa - Anno 1960



14 grandi programmi grazie alle scelte dei contribuenti



Prevenzione, diagnosi e cura per arrestare il cancro

Un sito web per approfondire i programmi di ricerca finanziati con il 5 per mille ad AIRC: www.programmi5per-mille.airc.it racconta agli italiani 14 grandi progettualità che coinvolgono oltre mille ricercatori, gli obiettivi che perseguono e i traguardi che hanno raggiunto, con un linguaggio scientifico chiaro, diversi livelli di lettura e infografiche interattive che illustrano i concetti più complessi. Le tante progettualità rientrano all'interno di due Programmi speciali – quello di "Oncologia clinica molecolare" e quello di "Analisi del rischio di sviluppare un tumore, diagnosi precoce e prognosi" –, avviati rispettivamente nel 2010 e nel

2011, grazie ai fondi del 5 per mille devoluto ad AIRC. Esperti internazionali, chiamati a valutare i risultati dei programmi di oncologia clinica molecolare, i primi a essere partiti, hanno giudicato eccellente il lavoro svolto e hanno raccomandato di continuare il finanziamento per poter validare i dati ottenuti e trasferire le scoperte in clinica. Per questo AIRC ha lanciato, a maggio 2015, un bando di estensione aperto ai responsabili dei programmi che hanno terminato il primo quinquennio di ricerche.

5x1000
x AIRC = RICERCA

Scopri i programmi e come sostenerli su

www.airc.it/5Xmille

Nella tua dichiarazione dei redditi, lo spazio dove inserire il codice fiscale

80051890152

di AIRC è "Finanziamento della Ricerca Scientifica e della Università".



Il programma di Aldo Scarpa vuole battere sul tempo il cancro del pancreas: ha creato una biobanca di campioni tumorali e sta cercando indizi utili per la diagnosi.



Il programma di Giannino Del Sal studia il cancro al seno triplo negativo: meccanismi di formazione delle metastasi che possono essere bersaglio di terapie, firme molecolari utili per la prognosi e la risposta alle terapie.



I gruppi di Robin Foà indagano i geni nei tumori del sangue. Hanno individuato terapie "intelligenti" contro molecole implicate nella malattia.

14

Programmi speciali

119

Unità operative

1063

Ricercatori al lavoro in questo momento



Livorno - Vigili del Fuoco Incidente Stradale - Anni 1970



Foggia - Vigili del Fuoco Sollevamento Pesi - Anni 1950



Pistoia - VVF in Addestramento con le scale controventate - Anni 1950

Prato - Inaugurazione del Distaccamento - Anno 1959

Napoli - Banda Musicale VVF - Anni 1940



MERCATO LIBERO



FUGA DAL CANONE TV?

Con **Acea Zero Canone**
luce e gas, te lo rimborsiamo noi.

800.130.333

www.aceaenergia.it

A man with dark, curly hair and a beard is peeking over a white ledge. He is looking directly at the camera with a wide-eyed, intense expression. His hands are resting on the ledge on either side of his head.

**SCONTO
100€***

*Sconto valido per attivazione luce e gas dell'offerta Acea Zero Canone erogato in 10 rate mensili a partire dal primo mese di fornitura. In caso di attivazione solo luce o solo gas lo sconto sarà pari a 50€.



IL GIUBILEO APRE LE PORTE.
BENVENUTI IN UN ANNO STRAORDINARIO.

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Main supporter



GIUBILEO DELLA MISERICORDIA
ANNO SANTO STRAORDINARIO 2015-2016